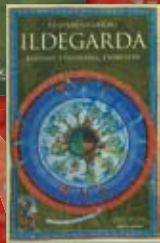
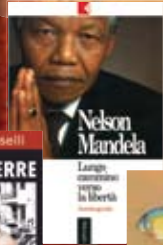


percorsi

di lettura

Suggerimenti tra parole ed immagini

le voci del coraggio



LIBERTÀ
freedom
libertad
دەژاڤی

sommario

Introduzione	PAG. 05
Il coraggio civile	PAG. 06
Dal passato al presente, il coraggio di pensare e vivere con coerenza.....	Biblioteca Archeoart PAG. 06
Messaggi di coraggio dall'avventura alla quotidianità.....	Biblioteca del C.A.I. PAG. 12
Le immagini del coraggio.....	Centro Audiovisivi PAG.14
Coraggio civile tra quotidianità e storia	Biblioteca Claudia Augusta PAG. 17
Le voci del coraggio.....	Biblioteca Culture nel Mondo PAG. 19
Donne coraggio e percorsi di libertà.....	Biblioteca della Donna PAG. 22
Promuovere l'educazione al coraggio ed alla solidarietà.....	Biblioteca Formazione Professionale PAG. 26
Il coraggio di essere diversi	Biblioteca Handicap PAG. 29
Arte e libertà	Biblioteca Museion PAG. 31
Coraggio a piccoli passi.....	Biblioteca Sandro Amadori PAG. 34
La virtù del coraggio civile	Biblioteca San Girolamo PAG. 36

IMPRESSUM

Provincia Autonoma di Bolzano | Alto Adige | Ripartizione Cultura Italiana
Via del Ronco 2, 39100 Bolzano
www.provincia.bz.it/cultura

A cura di:
Ufficio Educazione Permanente, Biblioteche e Audiovisivi
Alessandra Sorsoli

Elaborazione testi:
Franca Carol, Mauro di Vieste, Bobbi Gualtirolo, Marina Manganaro,
Emanuela Nicolodi, Susanna Piccoli, Don Paolo Renner, Susanna Renner,
Alessandra Riggione, Marlene Robatscher, Anna Sagnotti, Luigi Stefani,
Stefano Tomasino, Valeria Trevisan, Mirca Vedovelli, Stefania Viaro,
Romy Vallazza e Patrizia Zangirolami.

Progetto grafico ed impaginazione:
idecom Srl (BZ)
Stampa: Tipografia Esperia (TN)
maggio 2010 – Anno IV – Nr. 04

Il notiziario viene distribuito alle biblioteche pubbliche, scolastiche ed altre istituzioni
culturali ed educative del territorio.
È inoltre disponibile presso l'Ufficio Educazione permanente, biblioteche e audiovisivi,
via del Ronco 2, Bolzano.

All'indirizzo www.provincia.bz.it/cultura/educazionepermanente/biblioteche,
è possibile scaricare il file pdf della pubblicazione.
La spedizione è prevista solo per coloro che non risiedono nel Comune
di Bolzano, previa richiesta telefonica, al numero 0471 41 12 46
tramite fax, al numero 0471 41 12 59 oppure via e-mail,
all'indirizzo alessandra.sorsoli@provincia.bz.it

CASA SCUOLA CULTURA...



"In qualsiasi maniera i lettori si appropriano dei libri, il risultato finale è che libro e lettore diventano una cosa sola. Il mondo che è un libro, viene divorato da un lettore che è una lettera nel testo del mondo; metafora circolare che rende infinita la lettura. Noi siamo ciò che leggiamo."

Alberto Manguel

"Una storia della lettura", Feltrinelli, Milano, 2009

Il nuovo numero del notiziario bibliografico Percorsi di lettura, porta il titolo "Le voci del coraggio" e vuole indicarci libri e film che raccontano le molteplici forme che il coraggio civile e la solidarietà possono assumere. Quando parliamo di impegno civile parliamo di un universo composito, di diverse tipologie narrative che possono rientrare nel medesimo campo engagé. Così, anche questa selezione, propone tante storie appassionate, ritratti di personaggi che si sono battuti e si battono per difendere i perseguitati, le vittime innocenti di crimini contro l'umanità, per salvaguardare i diritti umani ovunque siano calpestati, per affermare la volontà di vivere in pace nella convivenza civile, per rivendicare la libertà di espressione e il dovere della verità, ma anche per difendere la legalità, l'ambiente, il diritto allo studio e al lavoro.

Per potersi impegnare pubblicamente ed efficacemente, è indispensabile acquisire le necessarie conoscenze. Un impegno richiede anche la disponibilità di informarsi ed imparare, anche attraverso i testi letterari. Perché la letteratura è uno specchio, nel quale si riflette la realtà. Non salva, ma aiuta ad essere cittadini consapevoli, ad affinare il gusto, ad assaporare di più il mondo e a stimolare lo sviluppo sociale e civile di un paese, offrendo ad ognuno un'ampia possibilità di scelta.

Leggere quanto proposto in questo numero del notiziario sarà senz'altro un'occasione per pensare e crescere come persona che vuole vivere la società con sensibilità, responsabilità e grande senso civico.

Christian Tommasini

Vicepresidente della Provincia
Assessore all'edilizia abitativa, cultura, scuola
e formazione professionale in lingua italiana

il coraggio civile

"Questi sono i nostri figli (...) a noi, dunque, è sembrato giusto prenderci cura di costoro, per quanto ci era possibile, e di non comportarci come i più, che, quando i figli sono divenuti adolescenti, lasciano che essi facciano ciò che vogliono, ma cominciare fin da ora ad occuparci di loro, per quanto ne siamo in grado.

Poiché sappiamo che anche voi avete dei figli, abbiamo ritenuto che voi, se non altri, vi sareste preoccupati di come a-vrebbero potuto diventare ottimi, se vi foste curati di loro".

Platone, Lachete

Che cosa significa il termine "coraggio" accanto all'aggettivo "civile"? E, viceversa, cosa significa l'aggettivo "civile" accanto al termine "coraggio"? Come facciamo a riconoscere un atto di coraggio civile, da un atto che non lo è? La risposta a queste domande ci porta a scavare nei significati e anche nella storia passata e presente, alla ricerca più che degli "eroi", delle diverse declinazioni in cui si è coniugato il coraggio civile. Una ricerca che abbiamo voluto iniziare da un mito, quasi fosse l'origine del significato che stiamo cercando.

1. Il mito di Prometeo: fu un atto di coraggio civile il suo?

Prometeo era un Titano, cioè di quella razza spodestata dal cielo per opera di Giove, che portò a questo Dio e alla sua nuova signoria un rancore eterno. Egli rappresenta la scienza contrapposta alla rivelazione, ma anche il libero pensiero, la ribellione all'autorità costituita. Egli impastò col fango della terra l'uomo e gli diede vita. Minerva ammirò molto questa sua opera e volle portare in cielo Prometeo perché lassù cercasse ciò che poteva perfezionare anche di più la sua creatura. Lassù Prometeo trovò il fuoco e lo rubò agli Dei per darlo agli uomini. Irritato per questo furto Giove consegnò Prometeo a Mercurio ordinandogli di portarlo sul Caucaso, di attaccarlo a una rupe, tenendovelo legato con catene ai piedi e alle braccia e condannato

a vedersi rodere per l'eternità il fegato dall'aquila di Zeus. Il fegato per i greci, ma anche per i romani, era la sede dell'ardimento. Del resto ancora oggi diciamo "che fegato", per indicare sia un atto di coraggio, che una particolare forma di forza, propria di chi dimostra di avere una buona corazza di fronte a situazioni difficili. Ma che coraggio fu quello di Prometeo? I Greci parlavano di ybris, un termine che è traducibile con insolenza, tracotanza, violenza, prepotenza. Ma il suo significato filosofico riguarda più precisamente l'oltrepassamento della misura, la sfrenata insensatezza, l'agire contro gli dei, ma anche contro il lògos, la ragione.

2. Alle radici del termine: tra ybris e coraggio

Ma se non è l'ybris greca a cui dobbiamo rifarci per ritrovare il significato del coraggio, a quale altro termine dobbiamo guardare? Diciamo pure che la parola coraggio richiama nel profondo di noi sempre una qualità un po' rude, forte, pesante, un sentimento duro, una esperienza limite. L'immaginario popolare lega il coraggio agli strumenti della violenza, all'addestramento allo scontro, alla capacità di lotta, alla forza nell'affrontare situazioni cariche di rischio. Insomma qualcosa di difficilmente compatibile con "l'aver cuore", così come invece rimanda l'etimologia

del termine "coraggio": dal provenzale coratge, dal latino volgare coraticum, da una forma popolare per cor (= cuore). [Dizionario Etimologico, Rusconi ed.]

3. Il coraggio non è temerarietà, è piuttosto una virtù

Tornando alla cultura greca, non c'è solo l'ybris del mito di Prometeo, c'è anche l'andreia (la fortezza o il coraggio), ovvero quella virtù che - accanto a prudenza, giustizia e temperanza - contribuisce a costituire le fondamenta della città ideale di Platone e designano la natura del bene comune. La nostra città - si legge nella Repubblica - se è stata rettamente fondata, sarà perfettamente buona, e dunque sarà "sapiente, coraggiosa, temperante e giusta". Ma che cos'è di preciso il coraggio a cui Platone si riferisce? Platone definisce la fortezza (il coraggio) come salvaguardia dell'opinione retta e conforme alla legge su ciò che si deve e su ciò che non si deve temere [Rep. 4, 430 b]. Un coraggio che ha quindi molto a che fare con la conoscenza e molto meno - se non per nulla - con la temerarietà. Il tema del coraggio ritorna anche nel Lachete di Platone (dialogo sulla virtù del coraggio): due anziani interrogano i valorosi condottieri su come si debbano educare i figli. Imparare a combattere in armi è adatto o no a dei ragazzi? E' la disciplina per eccellenza che conduce alla virtù del corag-

gio? Se il coraggio è la virtù principale di ogni buon cittadino, i valorosi condottieri dovrebbero saperlo. E invece non ne sanno nulla, perché il coraggio militare non è ciò che serve nell'Atene democratica. Viene infine interpellato Socrate che interpreta il coraggio come coraggio civile e afferma la necessità di educare i cittadini alla democrazia. Il coraggio, si ribadisce nel Lachete, non è ybris; non è sconsideratezza, ovvero non considerare, non esaminare attentamente, non dedicare a qualcosa un'accurata riflessione. Il coraggio, ancora, è diverso dall'ignoranza che porta a non avere paura di qualcuno o di qualcosa. Il coraggio si iscrive in una funzione di salvaguardia e di difesa che ha a cuore il benessere della collettività così come è garantito dalla legge. Ad assolvere questo compito nella Repubblica di Platone è chiamata la classe dei guardiani: persone particolarmente dotate di coraggio e assolutamente fedeli alla città. Possiamo dire che anche oggi c'è bisogno di una classe di guardiani capaci sia di fedeltà nei confronti della città che di coraggio civile; capaci cioè di aver a cuore le leggi, le norme che ci siamo dati, che regolano lo spazio del nostro vivere in comune e capaci di vigilare sul pericolo che non siano rispettate, che vengano calpestate. Considerare il coraggio come una virtù implica non solo essere a conoscenza di un valore generale di riferimento, ma anche sapere che si tratta di sforzarsi di

praticarlo. In breve, citando R. Dahrendorf, "le virtù sono valori generali più faticose individuali".

3.1. Il coraggio civile

L'aggettivo "civile" accanto al termine coraggio indica che non si tratta atti di legati all'ardimento militare, all'audacia, bensì alla responsabilità del "buon cittadino". Non c'è un nemico da combattere, né un atto di eroismo da compiere, bensì un patrimonio comune di leggi e norme da difendere e rivendicare perché garantiscono la libertà, la giustizia e la democrazia. E, se è vero che il cittadino è chiamato a rispettare le leggi, ovvero all'obbedienza civile, è altrettanto vero che il cittadino ha il diritto di essere governato saggiamente e con giustizia. Il coraggio civile è una virtù civile; è, come dice Machiavelli, "tenere le mani sopra la libertà". Per frenare coloro che hanno le mani lunghe ci vuole, oltre alle buone leggi, la virtù civile dei cittadini. Se non ci sono cittadini disposti ad essere vigili, ad impegnarsi, capaci di resistere contro gli arroganti, servire il bene pubblico, la repubblica muore, diventa il luogo in cui alcuni dominano e gli altri servono, il luogo in cui domina il "particolare", di cui parla Guicciardini (l'utile individuale, gli interessi dei pochi). Il coraggio civile non è tanto la volontà di immolarsi per la patria o un atto di coraggio fine a se stesso; è piuttosto la coscienza (nel senso di coscienza e con-

sapevolezza = percezione e azione, coscienza di sé e coscienza degli altri) di avere il diritto/dovere di salvaguardare la propria dignità di persona umana/di cittadino membro di una comunità, contro chi o cosa mette a rischio la libertà, il bene comune.

E quando parliamo di libertà ci riferiamo ad una condizione di indipendenza dell'individuo, che non va intesa come la libera uscita da ogni patto o regola che governa il vivere civile. Non è liceità: assenza di impedimento (secondo l'idea liberale di libertà). Semmai, è proprio l'arbitrio che può proliferare in situazioni di mancato rispetto delle leggi - come principi regolatori del buon vivere civile - a rendere dipendenti gli individui dalla volontà - appunto arbitraria - di altri individui, a generare oppressione e forme di schiavitù. Nasce lì la paura nei confronti di persone che hanno o vantano poteri arbitrari. Paura che alimenta atteggiamenti servili, che porta a tacere ad adulare i potenti. Una condizione di dipendenza incompatibile con lo status del cittadino e che va combattuta - con coraggio civile - denunciandola come atto contro la libertà e rivendicando piuttosto la dipendenza dalla legge - intesa quest'ultima come volontà non arbitraria che si applica a tutti - come condizione di indipendenza dell'individuo.

Giorgio Mezzalana

dal passato al presente

*il coraggio di pensare
e di vivere con coerenza*

Il presente racchiude sempre in sé la propria storia e da essa trae spunti e stimoli per continuare a crescere. Ma ciò può realizzarsi solo nella presa di coscienza di valori che vanno conservati e di altri che devono essere modificati. È un processo che richiede lo sforzo continuo di intere generazioni unitamente al coraggio di singoli individui o di gruppi, che vivono con tenacia e coerenza una vita fatta spesso di scelte personali difficili e rischiose.

Attraverso il ricordo di simili esempi, il passato continua a dialogare con il presente in un incessante scambio di fondamenti etici, morali o culturali. A volte, in questo vitale percorso, l'individuo si spoglia della sua attualità per diventare valore universale, più simbolo e mito che uomo reale (il paladino Orlando, i 300 spartani delle Termopili, gli insorti di Masada) oppure di esso rimane solo il gesto e l'azione più che la dimensione personale (lo scienziato Galileo, l'artista Artemisia, la Santa d'Assisi, la monaca Ildegarda).

Ma il coraggio di rinnovare dentro di sé energie e di attingere risorse per continuare ad essere coerenti con le proprie scelte, è il filo invisibile che accomuna i libri che abbiamo scelto. ■

LA DIVINA ISABELLA

Vita straordinaria di una donna del Cinquecento
FRANCESCA ROMANA DE' ANGELIS
SANSONI, 1991 - 130 PAGG.

Il coraggio di scelte contro corrente.

Questo saggio, scritto con le cadenze di un racconto da una giovane studiosa romana, rende omaggio ad una donna il cui rigore morale, la cui dignità, intelligenza e coraggio rivivono in una storia che si snoda dentro gli eventi che la videro protagonista nell'epoca oscura della Controriforma. Nata a Padova nel 1562 Isabella Andreini diresse, insieme al marito, una prestigiosa compagnia teatrale con la quale girò tutte le corti italiane, avventurandosi fino in terra francese, e nella quale interpretava il ruolo "dell'innamorata". Seppe difendersi con intelligenza e abilità dalle maglie della Controriforma che, come teatrante e donna, doveva considerarla doppiamente demoniaca. Conquistato il successo come attrice, Isabella ne intuì anche il suo rapido esaurirsi, quasi un presentimento di quel silenzio in cui la Storia avrebbe precipitato il suo nome. E allora alla parola consumata sulle scene affiancò quella più durevole della pagina scritta, sempre con la stessa straordinaria capacità di aderire con coraggio e determinazione al suo appassionato progetto di vita, in difesa della dignità femminile.

ILDEGARDA

Badessa, visionaria, esorcista
MONDADORI, 2004 - 196 PAGG.

Il coraggio della coerenza.

Scritta in forma autobiografica, l'autrice, laureata in lettere con una tesi su S. Ca-

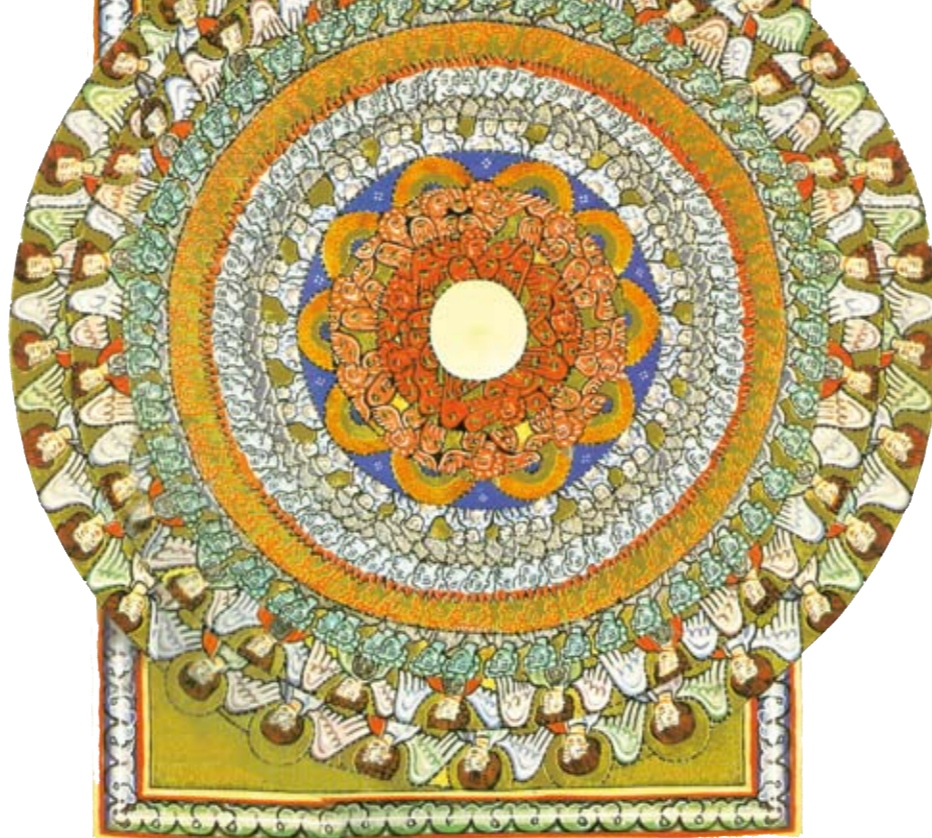
terina da Siena, penetra il mistero dell'affascinante vita di Hildegard von Bingen, monaca benedettina per libera scelta, nata nel 1098 e morta nel 1179, tre anni prima della nascita di Francesco d'Assisi. Mistica visionaria, autodidatta che scriveva in latino, grande scrittrice, profetessa, musicista, medico e alchimista, studiosa enciclopedica, capo di una comunità religiosa che era anche centro d'arte produttore delle migliori miniature del paese, Hildegard fonda due monasteri, percorre predicando tutta la Germania, è in contatto con re, imperatori e papi. Si occupa di ogni campo dello scibile del tempo: medicina, letteratura, scienze naturali, teologia e cosmologia. Come badessa di San Rupert e di Eibingen è un'abile imprenditrice che amministra terreni e beni immobili e dà lavoro ad intere famiglie di contadini e artigiani. Conosce le più grandi gioie e le più terribili tragedie; per rimanere fedele a se stessa, alle sue visioni e al suo Dio, si oppone coraggiosamente ad ogni forma di potere, che si tratti dell'imperatore Federico Barbarossa o dei suoi diretti superiori nella gerarchia ecclesiastica. Traspare dalle pagine di quest'opera l'immagine di una donna dalla straordinaria personalità che sentiamo nostra contemporanea soprattutto per la capacità profetica di farsi interprete dei sentimenti e delle tensioni che oggi ci muovono: il bisogno di una rinascita spirituale, la ricerca di quell'armonia tra cielo e terra sempre inseguita dall'uomo ma tanto difficile a raggiungere, che in lei trova realizzazione in una sorta di lirico equilibrio, pur amando, soffrendo e combattendo le sue battaglie, senza mai mentire, in nome della giustizia.

L'IMPERO PERDUTO

Vita di Anna di Bisanzio una sovrana tra oriente e occidente
PAOLO CESARETTI
MONDADORI, 2006 - 381 PAGG.

Il coraggio delle scelte politiche.

L'autore racconta la complessa trama degli eventi storici che accompagnano la formazione della protagonista, eletta a testimone privilegiato della storia degli ultimi decenni dell'impero bizantino e della sua capitale Costantinopoli. Emerge il ritratto di una figura femminile che fu suo malgrado strumento di disegni più grandi di lei e conobbe, dapprima bambina e poi adolescente, vicende inaudite, sorprendenti e dolorose. Agnes è una bambina di quasi nove anni, figlia del re di Francia Luigi VII, che nella primavera del 1179 è diretta, a bordo di una nave di una potente flotta, a Costantinopoli, capitale dell'impero bizantino, per andare sposa al giovanissimo Alessio, figlio dell'imperatore di Bisanzio Manuele I, della dinastia dei Comneni. Sullo sfondo di questo matrimonio tra bambini un fitto intreccio di relazioni diplomatiche e di strategie d'alleanza volte ad arginare da un lato la supremazia di Federico I Barbarossa in Europa, dall'altro l'onnipresente minaccia islamica. L'ingresso della principessa a Costantinopoli, che l'accoglie festante in un tripudio di acclamazioni, significherà per lei la nascita ad una nuova vita e la renderà una persona completamente diversa, persino nel nome. D'ora in poi infatti non esisterà più Agnes di Francia ma solo Anna di Bisanzio e le sue sorti saranno indissolubilmente legate a quelle dell'impero e della sua capitale, il cui splendore sarà sempre più offuscato da sanguinose congiure, conflitti intestini e



BIBLIOTECA ARCHEOART
Via Cesare Battisti 11 - 39100 Bolzano - tel. 0471 27 25 79
www.archeoart.it

ArcheoArt
biblioteca d'arte e archeologia

ma aristotelico ereditato dalla cultura del Medio Evo. L'autore osserva che la condanna e l'abiura, inflitte dal Sant'Uffizio il 22 giugno 1633, ben 23 anni dopo le prime scoperte, appaiono non solo eccessive ma per alcuni aspetti incomprensibili, ed in effetti la dottrina astronomica accettata e difesa da Galileo non era stata dichiarata esplicitamente eretica, ma solamente temeraria. Nel corso del processo non si tenne conto della sincera adesione di Galileo ai principi della Chiesa Cattolica, che anzi egli auspicava potesse diventare il centro della cultura scientifica più avanzata nel mondo se i teologi lo avessero seguito nelle sue interpretazioni della Scrittura. Dopo la condanna Galileo troverà comunque la forza di ritornare alla scienza pura e riuscirà a far pubblicare in Olanda i Discorsi, considerati il suo capolavoro.

300 GUERRIERI

La battaglia delle Termopili
ANDREA FREDIANI
NEWTON COMPTON, 2007 - 375 PAGG.

Il coraggio della lotta per la libertà.

Combattuta nel 480 a.C. dagli spartani guidati da Leonida e dai loro alleati per difendere la libertà ellenica contro l'avanzata di Serse, la battaglia delle Termopili passò alla storia come un immortale esempio di eroismo. Secondo le cronache antiche uno solo dei trecento guerrieri di Sparta sopravvisse: Aristodemo, ritiratosi in seguito a una ferita e per questo disprezzato dai concittadini, almeno fino a quando non ebbe occasione di spiare la sua presunta viltà. Questo avvincente ed emozionante romanzo storico narra come Aristodemo, seppure scettico e disilluso, si unì a Leonida insieme con i suoi amici, ben più motivati di lui. Insofferente all'implacabile sistema spartano, reo ai suoi occhi di creare non uomini ma meri strumenti per procurare gloria allo Stato, e folle d'amore per una altera femmine fatale, Aristodemo disprezza Leonida, anche se il re lo prende a ben volere e gli affida gli incarichi più delicati, fino all'atteso, cruento scontro con i persiani. Pur nella sua ideale opposizione, Aristodemo si batte valorosamente, scegliendo però di sottrarsi alla tragica fine. Il sacrificio dei compagni acquisirà anche ai suoi occhi una dimensione eroica, quando avrà appreso i retroscena che si celavano dietro l'impresa.

GALILEO

La lotta per la scienza
EGIDIO FESTA - LATERZA, 2007 - 344 PAGG.

Il coraggio della scienza e della conoscenza.

L'autore dichiara di aver scritto questo libro, avvalendosi dei risultati delle più recenti ricerche sul contenuto dell'opera dello scienziato e sul processo e la condanna dell'astronomo copernicano, con l'intento di attirare verso la figura di Galileo il lettore che non conosce da vicino i suoi lavori e gli eventi che condurranno al processo ed alla condanna. Nel libro si mette in evidenza come l'opera scientifica e filosofica di Galileo sia importante non solo per gli argomenti trattati ma per la rivolta, sovente espressa con sferzante ironia, contro le resistenze intellettuali ed istituzionali che si opponevano al rinnovamento culturale, ostacolato dall'influenza profondamente negativa che esercitava sull'insegnamento il siste-

LA DONNA CHE LEGGEVA TROPPO

BAHIYIYH NAKHJAVANI
SUPERPOCKET 2007 - 426 PAGG.

Il coraggio dell'emancipazione femminile.

Questo affascinante romanzo ha come sfondo la vita delle donne nella Persia del XIX secolo. Tahirih, la protagonista, è una donna diversa da tutte: nata in una famiglia benestante, è cresciuta "come un uomo", libera di studiare e imparare. Bellissima, sensibile e curiosa, scrive poesie e discute di politica, proclama la dignità delle donne. La sua fama di poetessa e ribelle (strega e puttana per chi ne ha paura) è diffusa in tutto il Paese quando, accusata di omicidio, fugge, tenendo in scacco la polizia dello Shah. Quando infine viene catturata - dopo aver osato, nell'attimo che la consegna alla Storia, togliersi il velo in pubblico - il suo fascino e la sua saggezza confondono i persecutori, scatenando l'amore dello Shah e l'ira della madre del sovrano. Verità storica e leggenda si fondono in un romanzo emozionante ed intenso, omaggio all'intelligenza, alla sensibilità ed al coraggio di una donna libera e straordinaria, paladina dell'emancipazione femminile, una battaglia che, dopo due secoli, le donne iraniane non hanno ancora vinto.

CHIARA D'ASSISI

Una solitudine abitata
CHIARA FRUGONI
LATERZA, 2007 - 278 PAGG.

Il coraggio dello spirito.

Chiara d'Assisi fu la prima donna a scrivere una regola originale per le donne, rifiutandosi di declinare al femminile una preesistente regola maschile: una regola stupefacente, piena di dolcezza, tesa a comprendere più che a giudicare e punire. Di lei scrissero soprattutto uomini: il biografo, il papa e le gerarchie ecclesiastiche, scrissero tutti per farla dimenticare. Chiara consumò la vita dietro le mura del monastero di San Damiano. Contrariamente a quanto avrebbe desiderato, fu costretta alla clausura, ma la sua solitudine fu abitata da molti affetti e da una fortissima tensione spirituale. Nelle pagine di Chiara Frugoni le voci fresche e vivaci delle consorelle e dei testimoni laici del processo di canonizzazione raccontano una santa assai diversa dal ritratto agiografico ufficiale. Accanto a loro parla Chiara stessa, questa volta ascoltata con orecchio fine di storica dall'autrice, che intreccia fonti scritte e figurate: miniature, tavole, affreschi, alcuni dei quali restaurati con risultati sorprendenti. Documenti noti, tra le cui pieghe si nascondeva una biografia diversa. Il libro

vuole rimettere in discussione alcuni punti fermi della biografia della Santa, a partire dalla sua fuga dalla casa paterna e dal suo incontro con Francesco; diciottenne si consegnò con appassionata tenacia ad un progetto, mai più abbandonato nonostante fortissimi ostacoli e traversie: attuare con le compagne il messaggio d'amore e di pace del Vangelo, nel solco aperto dal maestro. Tuttavia Chiara non visse all'ombra di Francesco, come è già capitato di leggere: donna dalla fortissima personalità e dal grande fascino, possedette una straordinaria libertà mentale. "Sempre era allegra nel Signore et mai se vedeva turbata". Così rimase fino alla fine.

LA NATURA DELLE COSE (DE RERUM NATURA)

LUCREZIO (SAGGIO CON TESTO ORIGINALE A FRONTE)
MONDADORI, ED. 1992 - XXXV, 519 PAGG.

Il coraggio della demistificazione e della lotta contro la superstizione.

Il quadro grandioso del mondo fisico, con i suoi ritmi ed accadimenti; la vera ragione del continuo mutare della Natura, nel gioco eterno degli atomi e delle sue leggi universali; la rielaborazione della concezione epicurea di un'insensatezza globale e dell'incapacità dell'essere di provare piacere o dolore; la tragedia di un'umanità vincolata da false speranze e da vuote proiezioni di desiderio. Su questo sfondo Lucrezio, il poeta del "materialismo" e dell' "antiprovidenzialismo", trasmette il suo messaggio liberatorio e demistificante, volto a togliere all'uomo ogni falsa credenza ed ogni illusoria ambizione, per porlo di fronte allo spettacolo terribile, ma anche rasserenante della verità ultima della Natura. Solo la conoscenza della dottrina che rivela la natura materiale del mondo, dell'uomo e della sua stessa anima, garantisce la libertà dalla superstizione, la consapevolezza che alla morte seguirà l'assoluto annientamento rende insensibili alle minacce di terrificanti pene eterne. Così Lucrezio delinea il nesso tra superstizione religiosa, timore della morte e necessità di speculazione scientifica.

IL PRIMO PALADINO

ANGELA P. FASSIO
EDITRICE NORD, 2003 - 356 PAGG.

Il coraggio dell'onore e della lealtà.

L'epopea di Carlo Magno è precorritrice del Medioevo e il paladino Orlando ne è il principale protagonista, nonché portatore di quei valori cavallereschi che nei secoli successivi renderanno famosi altri personaggi le cui figure, al pari della sua, si trovano sospese in precario equilibrio tra storia e mito, tra realtà e fantasia. Nella vicenda di Orlando si mescolano valori fondamentali quali l'amicizia, la lealtà, il senso dell'onore, la dedizione alla causa del re e della fede, il coraggio an-

che quello di difendere la propria posizione nonostante tutto e tutti, le grandi passioni che possono condurre alla rovina. Oltre il coraggio, oltre il destino, oltre la leggenda, Orlando è stato e sarà sempre il paladino che non volle arrendersi.

MASADA

MARIA GRAZIA SILIATO
RIZZOLI, ED. 2007 - 391 PAGG.

Il coraggio della resistenza.

Massada (o in ebraico Metzada), era un'antica fortezza che sorgeva su un altipiano di circa sei km² situato su una roccia a 400 m di altitudine rispetto al Mar Morto, in territorio israeliano vicino all'attuale Palestina. Nel 66 d.C. era stata conquistata da un migliaio di zeloti che vi si insediavano con donne e bambini; quattro anni dopo - nell'anno 70 - caduta Gerusalemme, vi trovarono rifugio gli ultimi strenui ribelli non ancora disposti a darsi per vinti. Mura alte cinque metri la racchiudevano, rendendola pressoché inespugnabile: unico punto di accesso era, anche secondo il racconto di Giuseppe Flavio, il sentiero del serpente, un sentiero talmente ripido e caratterizzato da tanti tornanti da costituire un serio ostacolo per la fanteria. La fortezza divenne nota per l'assedio dell'esercito romano durante la prima guerra giudaica e per la sua tragica conclusione nel 74 d.C.. Resosi conto della disfatta ormai imminente, il capo zelota Eleazar Ben Yair, parlò alla sua gente inducendola ad un suicidio collettivo per spada (estratti a sorte per gruppi, gli uomini della comunità uccisero le donne e i bambini togliendosi poi la vita a vicenda); questa sembrò loro essere una sorte preferibile ad un sicuro stato di schiavitù in cui avrebbero perso, oltre alla libertà personale, anche quella di culto.

ARTEMISIA

ALEXANDRA LAPIERRE
MONDADORI, 1999 - 511 PAGG.

Il coraggio della denuncia.

A Roma nell'anno 1611 in un atelier del quartiere degli artisti la giovane pittrice Artemisia, diciottenne, si batte furiosamente per imporre il proprio talento, e l'avversario più temibile per lei altri non è che il padre maestro, Orazio Gentileschi. Possessivo, geloso, il celebre pittore vorrebbe nascondere al mondo la bellezza sensuale e soprattutto il genio della figlia.

Ma il destino sconvolge i suoi piani: il suo collaboratore e grande amico Agostino Tassi violenta Artemisia.

Ne seguirà un processo per stupro, scandaloso per l'epoca, da cui la donna uscirà vittoriosa.

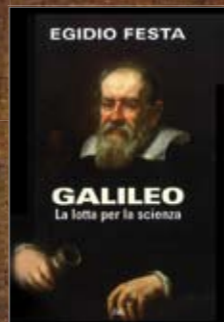
Il conflitto tra padre e figlia a questo punto diventa un duello all'ultimo sangue, di cui l'uno e l'altra saranno di volta in volta vincitori e vittime.

Artemisia è il dramma di una passione folle, della tenerezza e dell'odio tra due creature incatenate dai legami del sangue. E' la storia (vera) di una logorante rivalità tra due artisti che frequentarono sovrani e pontefici al tempo in cui l'arte era legata al potere e alla politica.

E' una vicenda che ha per sfondo città come Roma, Firenze, Napoli, Venezia, Londra, dove si alimentarono le passioni di chi andava in cerca della bellezza.

Ma soprattutto è l'avventura di una delle prime grandi pittrici della storia, una donna che infranse tutte le norme sociali per conquistare la gloria e la libertà.

L'autrice ha ripercorso quest'avventura inseguendo per cinque anni le tracce dei protagonisti in giro per il mondo, stabilendosi a Roma nello stesso quartiere in cui essi vissero.





messaggi di coraggio

dall'avventura alla quotidianità

La biblioteca del CAI, Sezione di Bolzano, è dotata di circa 4.000 volumi (oltre a DVD, VHS e carte topografiche) che si riferiscono al tema della montagna nei suoi vari aspetti: alpinistico, scientifico (antropologia, geologia, fauna, flora, ecc.) storico e letterario.

Alessandro Manzoni nei Promessi Sposi, mette in bocca a Don Abbondio un'affermazione che è diventata un motto: "Il coraggio uno non se lo può dare".

Berthold Brecht ha affermato (cito a memoria): "Beato il popolo che non ha bisogno di eroi". Bruno Intavoli, nella prefazione al libro «Le

stagioni degli eroi scrive»: "La vera potenza dell'eroe non è la capacità di realizzare ogni cosa, ma la consapevolezza di essere vulnerabile come Achille, infinitamente umano, troppo umano, di fronte alla verità." Nello scegliere i volumi da proporre, forse influenzati anche dalle citazioni esposte, ci siamo accorti come le condizioni di vita dell'umanità esprimano continuamente tanti tipi di coraggio: il coraggio dell'avventura, della denuncia, di saper dare agli altri, di saper uscire da situazioni estreme, di ricominciare, ma soprattutto quello di saper accettare la quotidianità e la normalità. ■

VAJONT 1963

La costruzione di una catastrofe
TINA MERLIN - IL CARDO, 1993 - PAG. 133

Il 9 ottobre 1963 alle ore 22,39, il Monte Toc frana nel Lago del Vajont, sollevando una ondata d'acqua di centinaia di metri. L'onda tracima sopra la diga travolgendo il paese Longarone, risucchiando alcune frazioni del Comune di Erto e danneggiando il paese stesso.

Da tempo una voce, quella di Tina Merlin, si era alzata, forte, denunciando la minaccia del Vajont, facendosi portavoce della paura e della rabbia della gente di Erto, in lotta contro lo Stato e la Società realizzatrice dell'opera.

Dopo il disastro Tina Merlin rimase sul posto per non dimenticare e perché anche gli altri non dimenticassero. Continuò a lottare, a scrivere, ad informare. Per i suoi interventi, per aver diffuso notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, fu denunciata e processata, ma alla fine assolta con formula piena dal tribunale di Milano.

Nel suo libro racconta la storia del Vajont, ove si evidenzia il grande coraggio di Tina nel denunciare l'arroganza dei poteri forti, che cercano il profitto a qualsiasi condizione, umiliando la gente comune.

Tutti coloro che non vogliono dimenticare possono trovare nel racconto di Lina Merlin di che meditare.

Dalla sentenza di assoluzione emessa dal tribunale di Milano:

"la Merlin (...) si è limitata a riportare uno stato d'animo di preoccupazione e di ansia che era largamente diffuso fra gli abitanti di Erto (...) non si può parlare di notizie false o esagerate".

ENDURANCE

L'incredibile viaggio di Shackleton al Polo Sud
ALFRED LAUSING - CORBACCIO, 1999 - PAG. 299

Lo scopo del Capitano Shackleton era quello di attraversare il Continente Antartico da ovest ad est. Per questo, con la nave Endurance, nell'agosto 1914 salpò verso la meta prefissata. A qualche decina di miglia dal Polo Sud la nave rimase intrappolata dai ghiacci, sprofondando nel novembre 1915 e costringendo l'equipaggio a sopravvivere in condizioni estreme in un luogo fra i più inhospitali della terra. Il libro racconta il coraggio, la forza d'animo, la resistenza che sorressero l'equipaggio, tenuto unito dal carisma del Capitano. Si evidenzia quanto grande possa essere, in determinate circostanze, lo spirito umano e la sua capacità di adattamento anche in condizioni estreme. Chi ama l'avventura troverà interessante leggere il libro, anche se ogni particolare è vero.

"Il bisogno di dimostrare la superiorità dell'uomo nei confronti della Natura si esprimeva allora nell'eroismo e nella capacità di resistere a qualsiasi difficoltà, a qualsiasi clima" (Marco Preti)."

SOTTO LA NEVE FUORI DAL MONDO

C'era una volta la scuola di montagna
BENITO MAZZI
PRIULA E VERLUCCA EDITORI, 2006 - PAG. 144

Ci vuole tanto coraggio per insegnare nelle scuole di piccoli paesi o frazioni, della prima metà del secolo scorso, specialmente in quelle di montagna. Spesso gli insegnanti erano costretti a raggiungere le loro scuole a piedi, in condizioni

meteorologiche a volte proibitive, per insegnare in pluriclassi assai affollate o con pochissimi alunni. Il libro racconta storie a volte aspre a volte dolci e divertenti, storie di vecchi paesi ora vuoti, storie antiche di sacrifici e sudori ambientate in una valle del Piemonte. Gli autori, oltre a Benito Mazzi, sono i maestri e le maestre protagonisti di quegli anni ormai lontani. Il libro può essere letto e meditato da chi ama fare memoria del tempo vissuto dai nostri padri e nonni.

"E in che condizioni si trovava a vivere la poveretta (maestra) allorché, impossibilitata a rientrare casa la sera, era costretta a stabilirsi nel luogo di lavoro? Trascorreva la notte in cameretta ricavata sopra la stalla degli animali aulente delle esalazioni non proprio piacevoli che salivano, insieme ai muggiti e ai belati, dalle fessure del pavimento in legno".

L'ANNO DELLA VITTORIA

MARIO RIGONI STERN
EINAUDI, 1985 - PAG. 163

La guerra era passata e ripassata varie volte sull'Altipiano di Asiago. Al suo seguito aveva lasciato solo macerie, desolazione e morte. Non esistevano più non solo le case ma anche i boschi, i prati e gli animali. Ma gli uomini trovano il coraggio di ricominciare. La vita è più prepotente di ogni distruzione e, se pur a fatica, riprende il suo corso. L'autore, con un linguaggio semplice, riesce a far rivivere questa piccola epopea del ritorno alla vita di una famiglia dell'Altipiano, costretta dagli eventi bellici a lasciare la propria terra. Emblematico è il racconto della prima nascita ad Asiago dopo la fine della grande guerra. Il libro è destinato a chi ama la propria terra e le proprie radici.



"Se sarà maschiato - disse il tenente dopo un po', come seguendo un proprio pensiero - chiamatelo Francesco. San Francesco è il santo dell'amore. Se sarà una bambina chiamatela Irene; in greco vuol dire amica della pace, pacifica. (...) Quando si fermarono davanti alla casa con il ramo d'abete sopra l'uscio, sentirono il pianto di chi nasce."

AMAZZONIA DISICANTATA

Storie di Italiani in prima linea a difesa del più grande paradiso terrestre del mondo
CLAUDIO TESSAROLO
C E B EDIZIONI, 2005 - PAG. 173

L'autore, appassionato di esplorazioni e alpinismo, ci offre con questo libro uno spaccato della vita degli "ultimi" in Brasile. Tanti nostri conterranei nella fine del 1800 hanno raggiunto il Brasile, che si presentava sì ricco ma anche pieno di insidie e di incognite. Coraggiosamente gli emigranti ed i missionari hanno saputo intraprendere una nuova vita in territori per loro pressoché sconosciuti. Ora le condizioni di vita si sono modificate, ma restano presenti l'impegno e la laboriosità dei discendenti della prima emigrazione. Nel contempo Claudio Tessarolo descrive la vita delle popolazioni locali sottolineando la durezza della loro vivere quotidiano con la fiducia che il futuro possa risolvere i loro problemi. L'opera può essere letta da co-

loro che sanno uscire dal piccolo orizzonte della loro terra e sentono la necessità di conoscere anche altri mondi.

"Bisogna essere angeli per convivere, cercando di vincerte e superarle, con le miserie umane e le difficoltà materiali presenti a Cocaol, remoto angolo amazzonico nello Stato di Rondônia. Angeli come Padre Violetto."

NELL'OMBRA DELLA LUNA

Storie di Soccorso Alpino
DANIELE CHIAPPA "CIAPIN"
CASA EDITRICE STEFANONI, 2007 - PAG. 335

L'autore ci racconta non solo storie di avventure alpinistiche, ma anche e soprattutto storie di soccorso in montagna. Sono pagine di vita vissuta sempre scritte con semplicità e con passione, traboccanti di umanità. I protagonisti non sono eroi, ma uomini che, con la loro professionalità e generosità, sono riusciti a salvare delle persone; il racconto evidenzia i loro entusiasmi, la loro passione, il loro coraggio e le loro paure. Il libro può interessare tutti coloro che desiderano conoscere non solo i salvati, ma anche i soccorritori.

"Così ho raccolto qualche pagina, sperando che almeno tra le mie montagne ci si ricordi dei tanti che hanno affrontato pericoli e tolto qualcosa a se stessi e alle loro famiglie per rispondere a tante emergenze".

IN TERRE LONTANE

WALTER BONATTI
BALDINI E GASTOLDI, 1997 - PAG. 437

Walter Bonatti, uno dei più grandi alpinisti della metà del secolo scorso, dopo le grandi imprese sul Gran Capucin, sul Dru, sul Gashenbrum IV e sulla Nord del Cervino, si dedica, come inviato di "Epoca", all'esplorazione delle regioni più impervie della Terra.

Nelle sue corrispondenze, raccolte in parte in questo libro, emerge il suo grande spirito di avventura, che lo porta ad affrontare situazioni estreme, vissute anche con paure, ma soprattutto con coraggio. Esempari in tal senso il suo incontro con i coccodrilli, con la tigre e con i varani. Veramente nei suoi racconti emerge l'armonia che l'uomo può sperimentare sulla terra a contatto con la natura in ogni suo manifestarsi.

Chi coltiva ancora un briciolo di spirito di avventura e non si lascia condizionare dalle troppe comodità del vivere quotidiano può trovare nella lettura del libro momenti di condivisione con l'autore.

"Per quel tipo di avventura da me praticato, il troppo e troppo poco coraggio si equivalgono: sono pericolosi entrambi e possono creare seri guai (...). Il coraggio infine può essere una cosa molto deleteria: troppo spesso è boria, sciocca presunzione."



Le immagini del coraggio

Il coraggio civile è stato spesso oggetto di moltissime pellicole. Il Centro Audiovisivi ha voluto, attraverso questa serie di film e documentari, presentare il cinema come strumento per far conoscere al mondo persone che con coraggio e costanza sono riuscite ad ottenere un miglioramento nella vita dell'uomo. ■

GOMORRA

MATTEO GARRONE - DRAMMATICO, 2008

La banalità del male, si usa dire. La normalità del male si narra in Gomorra (2006, 2.000.000 di copie vendute in Italia, 33 traduzioni) del giovane Roberto Saviano e nel film di Garrone che l'ha sfrondato con 5 sceneggiatori (fra cui lo stesso Saviano) e che narra una catastrofe "con un dolore freddo, con una disperazione oggettiva, e però anche con una passione che pretende di restare viva, nonostante tutto" (R. Escobar).

È un film "senza". Senza linearità, senza protagonista, senza attori noti (tranne uno, ma per pochi), senza scene-madri, senza sensazionalismi (tolto l'avvio), senza variazioni di tono, senza prediche, senza catarsi. Parla di potere, sangue, soldi attraverso l'incrocio di 5 vicende che si annodano fluidamente senza danneggiare l'omogeneità narrativa. Racconta la camorra tra Napoli e Caserta, un sistema che - dicono i titoli di coda - ha ucciso in 30 anni più di 10.000 persone.

Con le altre mafie (Sicilia, Calabria, Puglia) fa parte di un impero criminale con un giro d'affari di 150 miliardi di euro l'anno. Il gruppo Fiat arriva a 58. Non li guadagna soltanto con droga, armi, estorsioni. Fa affari in edilizia, turismo, tessile, trasporti, carburante, rifiuti, alimentari, supermercati, ristoranti, negozi, cinema. E banche. 25.000 affiliati circa e 200.000 fiancheggiatori. Omicidi a parte, è la storia di una normalità, di una catastrofe pulita, clean come si dice negli USA.

Grand Prix a Cannes 2008.

IL COLORE DELLA LIBERTÀ

BILLIE AUGUST - DRAMMATICO, 2007

Dopo aver subito più di una volta il carcere, Nelson Mandela (1918) fu condannato all'ergastolo insieme con altri esponenti dell'ANC (African National Congress). La libertà gli fu restituita nel 1990, dopo 27 anni, dal Presidente Frederik Willem de Klerk. I 2 capi politici condussero una serie di negoziati che portarono alla fine dell'apartheid, regime con il quale 4 milioni di bianchi imposero la segregazione a 20 milioni di neri dal 1948.

Nel 1993 i due ricevettero il Nobel per la pace.

Nel 1994 si svolsero le prime elezioni libere: Mandela fu eletto presidente. Il film narra come James Gregory, agente carcerario bianco, afrikaaner a 18 carati, si fece contagiare dalla sua nobiltà.

È di Gregory il libro "Nelson Mandela da nemico a fratello", scritto con Bob Graham, sul quale si basa la sceneggiatura di Greg Latter.

Il titolo italiano coglie l'essenza e i limiti di questo film di Billie August, sopravvalutato accademico della regia. I temi di fondo sono evitati o schematizzati. Perché, pur riconoscendo presto il valore del prigioniero, Gregory continua ad esserne per 20 anni il delatore?

Ancor più idealizzato è Mandela che risulta "un eroe troppo coerente e trasparente per essere credibile" (R. Escobar).

È giustificato il sospetto che gli autori abbiano puntato consapevolmente sull'applicazione della par condicio, talvolta rispettabile in politica, ma in estetica mirata soprattutto al successo di pubblico.

LA ROSA BIANCA

MARC ROTHMUND - STORICO, 2005

Il 18 febbraio del '43 i fratelli Hans e Sophie Scholl sono arrestati nell'Università di Monaco mentre distribuiscono volantini della Rosa Bianca, gruppo pacifista di resistenza antinazista. Cinque giorni dopo, con Christoph Probst sono condannati alla decapitazione.

Scritto da Fred Breinersdorfer (che ne ha tratto anche un libro) e basato sui verbali degli interrogatori della Gestapo (conservati negli archivi della Germania Est e resi pubblici nel 1990) e su altre testimonianze e interviste, il 2° film di Marc Rothmund ha il suo nucleo centrale e più interessante nel duello psicologico-verbale tra la ventunenne Sophie e Robert Mohr, ufficiale della Gestapo.

Qui, ma anche nella scena del processo, si vince una difficile scommessa: fare un film emotivamente coinvolgente e, insieme, scrupolosamente fedele alla cronaca nei minimi dettagli e storicamente attendibile. Ci riesce grazie anche alla figura della protagonista che fa passare un discorso privo di retorica e sempre attuale sul coraggio civile, frutto di un agire in obbedienza alla coscienza.

Premiato a Berlino 2005 per la regia e la migliore attrice (Jentsch).

Sullo stesso argomento, nel 1982, in Germania furono girati "Die weisse Rose" e "Fünf letzte Tage". Le sentenze del tribunale del Popolo nazista furono dichiarate illegali e criminose nel 1985.

GANDHI

RICHARD ATTEMBOROUGH - BIOGRAFICO, 1982

Vita, attività politica e morte di Mohandas Karamchand Gandhi (1869-1948): studi a Londra, apprendistato in Sudafrica, attività politica, digiuni di protesta, morte violenta per mano di un bramino e solenni funerali. Nell'impersonare il grande apostolo dell'indipendenza dell'India e della non violenza, Kingsley è straordinario. Appartenente alla categoria dei colossi con un'idea, il film è coinvolgente, convincente, un po' didattico. 8 premi Oscar: film, regia, Kingsley, sceneggiatura (John Briley), fotografia, costumi, scenografie, montaggio.

CENTO PASSI

MARCO TULLIO GIORDANA - DRAMMATICO, 2000

100 passi separano a Cinisi (Palermo) la casa del giovane Peppino Impastato da quella di Tano Badalamenti, boss mafioso. Figlio di un affiliato subalterno alla mafia, Peppino sfida il padre, l'autorità costituita, la DC locale collusa con la mafia, finché nel maggio del '78 lo uccidono. Storia vera, scritta dal regista con Claudio Fava e Monica Zappelli. È un film generazionale: la dimensione della memoria di chi come Giordana, Fava e lo stesso Impastato fu giovane negli anni '70 (lontananza tra padre e figli, radio libere, contestazione studentesca, sinistra divisa) non è soltanto nostalgica e privata, ma s'innesta in una realtà politica più ampia e complessa. Non a caso assumono forte rilievo i genitori di Peppino.

È come se, sotto il segno di Pasolini, Giordana coniugasse la lezione del cinema politico italiano dei '60 ("Le mani sulla città" esplicitamente citato) con quella hollywoodiana de "Il padrino". All'origine del successo c'è l'impasto di passione e ideologia, ricordo e impegno che sfocia nell'alta retorica dei funerali conclusivi in bianconero sulle note di "A Whiter Shade of Pale" dei Procol Harum.

Premio per la sceneggiatura a Venezia e Grolla d'oro per gli attori (Lo Cascio e Burrano). Nastro d'argento alla sceneggiatura. 5 premi Donatello (Lo Cascio, Sperandeo non protagonista, E. Montaldo costumi, sceneggiatura e David per la scuola).

I BOSTONIANI

JAMES IVORY - DRAMMATICO, 1984

Boston, fine XIX secolo. Miss Olive Chancellor mette la sua intelligenza al servizio del movimento femminista.

Deve lottare con un giovane di New York che vuole portarle via la sua attivista e interprete, la giovane Verena. Tratto dall'omonimo romanzo (1886) di Henry James, è un'esercitazione di stile di livello molto alto.

Lento, pieno di tempi morti, s'avvale di una ricostruzione d'ambiente accuratissima, di ottimi dialoghi e d'una grande Redgrave.

THE AGRONOMIST

JONATHAN DEMME - DOCUMENTARIO, 2003

Ritratto di Jean Dominique, agronomo e giornalista che dal 1968 diresse Radio Haiti-Inter, contribuendo alla lotta per i diritti umani e la democrazia del popolo haitiano, contro l'ingiustizia e la corruzione. Due volte esule politico negli USA, fu assassinato da un sicario il 3-4-2000. Frutto degli incontri e delle interviste avuti da Jonathan Demme con lui nel 1991, anno del golpe militare che depose Jean-Bertrand Aristide.

È un documentario di controinformazione sulle tormentate vicende dell'isola negli ultimi 30 anni del Novecento che completa una pentalogia, prodotta da Demme e aperta da Haiti, Dreams of Democracy (1992). Racconta la vita, il coraggio e la lotta "di un uomo che vede e sente altri uomini, e che nelle loro storie di vita vede e sente buone ragioni per prendersene cura" (R. Escobar)

GOOD NIGHT, AND GOOD LUCK

GEORGE CLOONEY - DRAMMATICO, 2005

Storia vera del giornalista TV Edward R. Murrow, di Fred Friendly e degli altri colleghi della CBS che nel 1953 ebbero testa libera e schiena dritta per smascherare nel programma See It Now il senatore Joseph B. McCarthy (1909-57) e la sua "caccia alle streghe" (comuniste) avviandone la fine. Film perfetto se per perfezione s'intende la consonanza di tutti i suoi livelli e componenti.

È anche il film-sorpresa del 2005, 2ª regia di un divo come Clooney: non soltanto l'ha scritto con Grant Heslov, ma si è scelto, come attore, un personaggio che fa parte del coro, lasciando in primo piano il protagonista Murrow, affidato all'eccellente Strathairn, e prendendo il rischio (commerciale) di girarlo interamente in interni e in bianconero (Robert Elswit), modulandolo su una gamma di grigi che dà senso e peso all'ambientazione e all'epoca soffocante.

È una efficace e attualissima lezione di giornalismo che ha il suo cuore "nel rispetto per il proprio mestiere, per le sue

regole e per le sue ragioni" (R. Escobar). La sua struttura drammaturgica di base consiste nel trasformare in film, dunque in racconto, un discorso tenuto nel 1958 da Murrow ai suoi colleghi sulla necessità che il giornalismo - televisivo in questo caso - non sia una corrotta e complice semplificazione del mondo al servizio della logica del potere.

È, insomma, una concisa lezione etica di responsabilità e libertà che non scade mai nella predica e nell'oratoria. Premiata a Venezia 2005 per la sceneggiatura e l'interpretazione di Strathairn.

SUPER SIZE ME

MORGAN SPURLOCK - DOCUMENTARIO, 2004

Dopo 12 anni di esperienze nel campo della comunicazione audiovisiva (tra cui il reality show I Bet You Will, nel 2002 su MTV), Spurlock ha esordito nel cinema come protagonista, sulla scia del Moore di Fahrenheit 9/11, di un documentario in cui ha fatto la cavia: per un mese si è nutrito, tre volte al giorno, esclusivamente nei ristoranti della McDonald's e di altre catene del fast food.

Un po' masochista, temerario con prudenza, l'ha fatto sotto controllo medico (internista, gastroenterologo, cardiologo, nutrizionista, fisiologo) con risultati, per il suo corpo, devastanti.

Il film parte da una preoccupante situazione di fatto: negli Stati Uniti in troppi mangiano troppo e male: il 37% dei minori sta diventando troppo grasso e due adulti su tre sono in sovrappeso od obesi. Spassoso, qua e là pauroso, ricco d'informazioni e interviste con esperti del ramo, pone molte domande:

a) fin dove arriva la responsabilità individuale e dove comincia quella dei fast food?

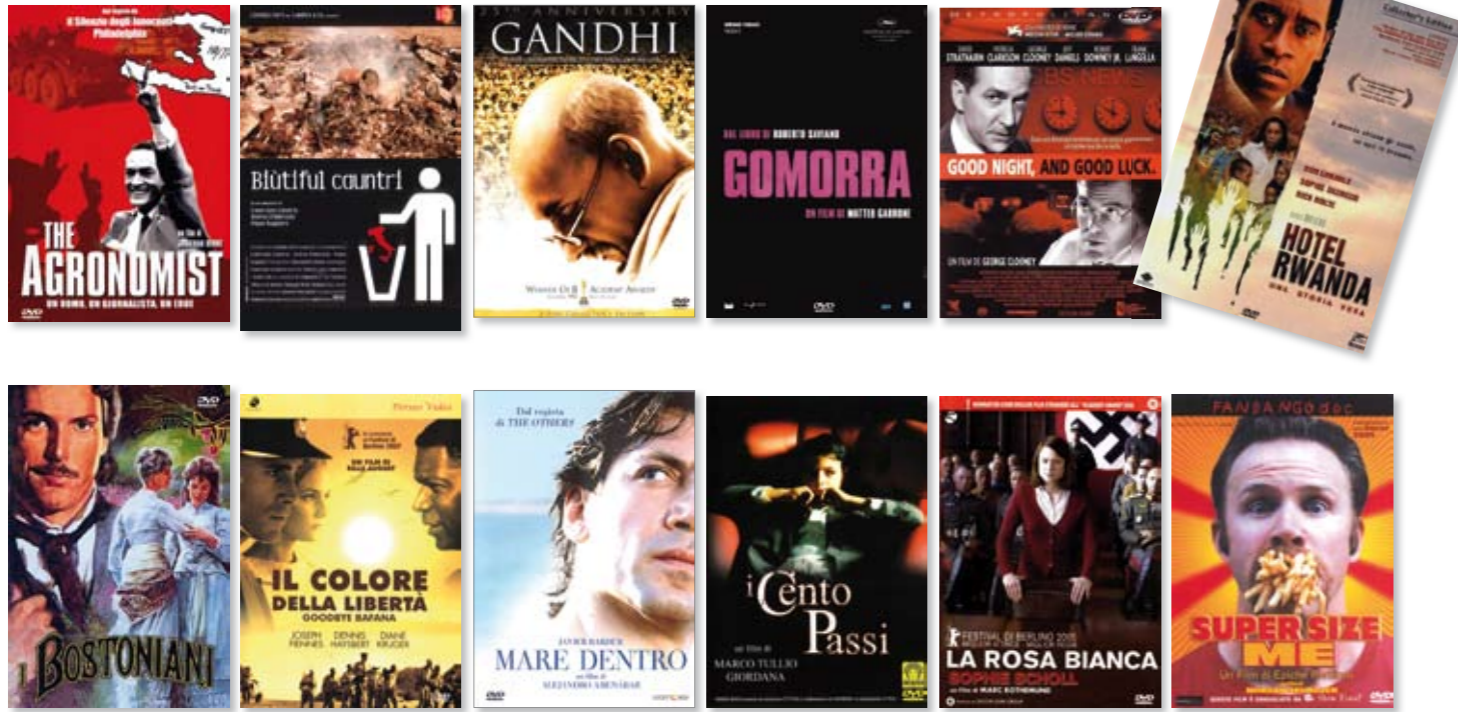
b) è legittimo che l'industria agro-alimentare ricorra a tutti gli artifici del marketing per attirare i clienti?

c) fino a che punto è legale che nella confezione dei cibi e delle bevande si usino additivi di grassi e zuccheri che, specialmente nei minori, creano una forma di dipendenza?

d) esiste un vero controllo sui cibi che alcune società (tra cui la francese Sodexo) forniscono alle mense scolastiche?

Tutto è sacrificato all'efficacia, alla tesi da dimostrare. Nemmeno al cinema il fine giustifica i mezzi. Premiata per la regia al Sundance Festival 2004. Secondo notizie di fonte USA, è il 4° documentario di maggiore successo nelle sale.

Al 1° posto Fahrenheit 9/11, seguito da Bowling a Columbine e Il popolo migratore.



coraggio civile

tra quotidianità e storia

La Biblioteca Provinciale Italiana è specializzata nella raccolta di materiale locale in lingua italiana e da questo patrimonio abbiamo scelto alcune storie e figure emblematiche che rispecchiano diverse dimensioni di coraggio.

Dal coraggio più pubblico - che in parte è già diventato storia - a quello più intimo e personale ma non certo minore di persone comuni delle quali non si ricorda il nome.

In apertura suggeriamo un testo di Comina che testimonia il coraggio di numerosi personaggi sia locali che non, come spunto di riflessione e di un approfondimento successivo nei confronti delle figure che più colpiscono il lettore. Il tema del coraggio poi lo affrontiamo in tre sue manifestazioni, che potremmo definire coraggio legato a vicende ormai diventate storia, coraggio civile e coraggio personale.

Nel primo gruppo era impossibile prescindere dal periodo del nazifascismo e presentiamo qui tre diversi percorsi di vita: il dramma delle opzioni e della deportazione al campo di concentramento di Dachau per non aver accettato di essere arruolato nell'esercito hitleriano, le persecuzioni subite dalla comunità ebraica locale nella

voce della signora Steinhaus e la lotta partigiana descritta da una donna trentina che vi ha preso parte.

Tra le pubblicazioni di e su Alexander Langer, personaggio simbolo di coraggio civile nella nostra provincia, abbiamo scelto il volume dedicato alla convivenza, in quanto tema sempre attuale e di vasta portata. Accanto a questa voce nota e rimpianta a livello internazionale, affianchiamo la storia vera di una casalinga trentina che difende il "suo" fiume dalla costruzione di una discarica di rifiuti, a testimonianza che ognuno di noi conta e può difendere le proprie idee. "Le idee ispirate dal coraggio sono come le pedine negli scacchi, possono essere mangiate ma anche dare avvio ad un gioco vincente." Johann Wolfgang von Goethe. Protagonisti di un coraggio più privato ma difficilissimo sono il giornalista Vittorio Cavigliani, giramondo meranese malgrado sia affetto da sclerosi multipla e due mamme, una di Merano ed una di Bolzano che lottano contro la malattia e la morte dei propri figli.

Sono tutte esperienze personali ma allo stesso tempo emblematiche di qualcosa di più vasto, che ci rattristano ma ci spronano a non mollare mai. ■

HOTEL RWANDA

TERRY GEORGE - DRAMMATICO, 2004

Sullo sfondo storico-cronachistico dei maledetti 100 giorni durante i quali nella primavera del '94 in Ruanda furono uccise 800.000 persone, quasi tutte a colpi di machete e mazza, si racconta come Paul Rusesabagina (Cheadle), direttore di un albergo di proprietà belga nella capitale Kigali, usò l'astuzia e il coraggio per dare rifugio e salvare da morte certa la sua famiglia e più di 1.200 persone. Come Perlasca e Schindler, è un uomo qualunque, che in una situazione eccezionale trova la forza di non accettare facili compromessi. La forza del film sta nell'impatto tra un contesto generale di orrore e di follia e una storia individuale che, da sola, restituisce dignità all'essere umano. Cheadle dà del suo personaggio un'interpretazione sempre attenta e vigile. Il film rifiuta facili moralismi con i cattivi da una parte e i buoni dall'altra; mostra come si è svolta una tragedia nella quale tutti erano coinvolti: dall'amministrazione Clinton - tesa a distinguere tra "atti di genocidio" e "genocidio" - all'Onu, dalla comunità internazionale alla stampa e ai mass media. George - che l'ha diretto, scritto, prodotto e realizzato anche con il patrocinio di Amnesty International - s'impegna in un'opera civile, emozionante, che fa riflettere. Le musiche dell'italiano Andrea Guerra partono dal grande patrimonio etnico del Centro Africa.

MARE DENTRO

ALEJANDRO AMENABAR - DRAMMATICO, 2004

Storia vera. A Xuño (Coruna), Ramón Sampedro (1943-1998), meccanico di navi galiziano, vive da quasi trent'anni da

tetraplegico, assistito dai familiari: può muovere soltanto la testa.

Con il sostegno dell'associazione D.M.D. (Derecho a Morir Dignamente) inizia una lunga battaglia legale per ottenere il diritto a farla finita senza che nessuno (tra cui chi lo aiuterà a morire) possa essere incriminato. Due donne alleviano la solitudine del suo ultimo viaggio.

La vita è un diritto o un dovere? E, come dice Ramón: "Chi sono io per giudicare chi vuol vivere?"

4° lungometraggio, e il migliore, del giovane Amenabar, non è un film a tesi: si muove "al confine terribile lungo il quale si scontrano la dignità e la libertà dell'io e il potere e la potenza del noi" (R. Escobar), cioè delle istituzioni spirituali, religiose o politiche. Non a caso a Ramón si contrappone il caso dell'avvocato Julia (l'unico personaggio di pura invenzione) che sceglie di vivere, pur sapendo che la aspetta un'immobilità e un'impotenza ancora peggiori di quelle dell'uomo che ama. Scritto dal regista-produttore con Mateo Gil, il film lascia in secondo piano la componente sociale (e polemica) della storia per scavare nell'interiorità del protagonista, nell'ambiente familiare e nel paesaggio costiero della Galizia.

Esemplare è il dialogo a distanza tra Ramón e il gesuita Francisco in carrozzella, degno di Buñuel. Amenabar talvolta abusa nell'enfasi delle musiche (da lui firmate) e nel lirismo hollywoodiano delle carrellate aeree.

Gran Premio della Giuria a Venezia 2004 e Coppa Volpi a Bardem, Premio Unione Europea. Sampedro è autore del libro di poesie "Lettere dall'inferno".

BIUTIFUL CAUNTRES

ESMERALDA CALABRIA - DOCUMENTARIO, 2007

In questo rapido e rabbioso documentario di denuncia sull'emergenza dei rifiuti in Campania parlano i fatti. E le pecore con cui si apre e si chiude: malate, sporche, avvelenate dalla diossina. Le loro immagini diventano una metafora. Intanto - sono 1.200 le discariche abusive di rifiuti tossici in Campania - pastorizia e agricoltura vanno in rovina.

E gli abitanti della campagna si ammalano. Prendono la parola anche gli umani, i non pecoroni: Raffaele Del Giudice, accanito responsabile di Legambiente che accompagna la telecamera nella zona di Acerra, Giugliano, Villaricca, comuni a 25 km da Napoli; e Salvatore Napolano, magistrato che analizza le cause.

Chi sono i responsabili? Le istituzioni statali: nel 1994 si nomina un commissario governativo che decreta un'emergenza rifiuti da risolvere in 10 mesi; un Parlamento inetto che dal 1998 non riesce a emanare una legge che trasformi in reati penali le trasgressioni ambientali; gli imprenditori del Nord, che al telefono sono in contatto con quelli campani collegati con politici collusi e organizzazioni camorristiche che aggiungono i proventi miliardari dei rifiuti allo spaccio della droga e alla prostituzione.

Tra i responsabili affiora la Fibe Impregilo, vincitrice nel 2000 di una gara d'appalto truccata e accusata di truffa e frode in pubbliche forniture. Sono immagini e parole che le TV pubbliche e private omettono. I meriti sono dei 3 autori: Calabria, montatrice; D'Ambrosio, regista; Ruggiero, giornalista. E di Lionello Cerri (Lumière & Co.) che produce e distribuisce.

IL MONACO CHE AMAVA IL JAZZ

Testimoni e maestri, migranti e poeti

FRANCESCO COMINA

IL MARGINE, COLLANA IMPRONTE, 2006 - 223 PAGG.

Una "lanterna magica di atleti dello spirito". Nell'introduzione al volume del bolzanino Francesco Comina, Ettore Masina definisce così questo "piccolo trattato sulla speranza"; si tratta di una serie di ritratti di protagonisti del bene, di uomini e donne che hanno scelto di stare dalla parte dei poveri. Nomi entrati nella storia come Ryszard Kapuscinski, Alex Langer, Josef Mayr-Nusser ed Ernesto Balducci tra gli altri, ma anche "nomi collettivi", come le madri di Plaza de Mayo e le bandanti. Intrecciando le loro storie, l'autore ricomponne il mosaico della vita. Perché leggerlo? Perché l'esperienza umana e professionale di Comina che "è stata assediata dalle testimonianze, tragiche ed esaltanti al tempo stesso, di uomini e donne che hanno ostinatamente cercato di disarmare il mondo" sia anche per noi un invito alla coerenza, al rispetto ed all'azione.

DIMENTICARE MAI

Opzioni, campo di concentramento di Dachau, prigioniero di guerra, ritorno a casa

FRANZ THALER - RAETIA, 2004 - 183 PAGG.

Il dramma di un Dableiber deriso come Walscher dai suoi compaesani e richiamato alle armi dalla Wehrmacht nel 1944

in violazione del diritto internazionale. Dattosi alla macchia per evitare l'arruolamento, è costretto a consegnarsi pochi mesi più tardi per evitare ritorsioni nei confronti della sua famiglia. Arrestato, viene inviato a Dachau e alla liberazione del campo è internato dagli americani.

Riesce a tornare in Alto Adige nell'agosto del 1945, prostrato nel fisico (di ventenne!) e nello spirito, da cattolico perdona chi ha contribuito alle sue sofferenze ma ce le narra perché non vengano dimenticate. Perché leggerlo? Per l'immediatezza del racconto degli orrori vissuti e per ricordare il dramma di molte nostre famiglie.

CARO FEDERICO

Storia di una famiglia ebrea

LOTTI GOLIGER-STEINHAUS

RAETIA, 1998 - 89 PAGG.

Con grande lucidità e rinnovate sofferenze, a quasi 88 anni, l'autrice decide di lasciare una testimonianza della storia sua e della sua famiglia durante i tormentati anni Trenta e Quaranta.

Di origine ceca ma attiva nel commercio del pellame a Merano per decenni, Lotti Goliger-Steinhaus si serve della forma epistolare per testimoniare al figlio Federico (ma a tutti noi) le difficoltà prima ed il dramma poi a cui andò incontro la comunità ebraica durante gli anni del nazifascismo.

Perché leggerlo? Per l'energia inesauribile ed il coraggio di questa "testimone del tempo" nel combattere le ingiustizie,

nel proteggere la sua famiglia e nell'aiutare gli altri, pronta a sfidare le autorità appena si sentiva vittima di un'ingiustizia ma anche disposta a compiere i lavori più umili per sopravvivere alle privazioni della guerra.

E per ricordare come anche nella nostra Provincia siano arrivate le ombre della discriminazione e dell'olocausto.

MI CHIAMERÒ SERENA

INES PISONI

MUSEO STORICO IN TRENTO, COLLANA

TESTIMONIANZE E MEMORIE, 2000 - 384 PAGG.

La trentina Ines Pisoni, impegnata per decenni nella conquista della parità tra uomo e donna a livello nazionale ma anche all'interno dell'ONU, racconta la sua partecipazione alla Resistenza, all'inizio per se stessa, per superare il dolore della morte del marito impiccato a Belluno ad un soffio dalla fine della guerra e poi agli altri, perché si rende conto della possibilità di trasmettere alle nuove generazioni i valori nei quali ha creduto.

Nel racconto personale e corale assieme, tra mille difficoltà emergono la profonda dedizione nei confronti dei propri ideali di libertà e la fiducia nei sentimenti, fino all'estremo sacrificio.

Perché leggerlo? La storia è composta dalle esperienze di alcuni che diventano patrimonio comune.

Nella narrazione di questa, colpiscono la semplicità senza retorica nel raccontare, la coscienza di aver compiuto il proprio dovere, di essere dalla parte giusta.

Il coraggio che cambia il mondo

riscrivere il proprio destino

Il coraggio di cambiare il mondo, partendo da se stessi. Questa la sfida che i personaggi rappresentati in questo percorso di lettura lanciano prima di tutto alla società in cui vivono. I temi della povertà, della globalizzazione, della democrazia, dei diritti universali, dell'ecologia, vengono affrontati raccontando la vita e le battaglie di queste persone che non si sono rassegnate a subire passivamente il proprio destino. In questo percorso ci occuperemo della storia di Muhammad Yunus, il banchiere dei poveri, l'economista che ha letteralmente inventato il microcredito in Bangladesh cambiando la vita a milioni di persone che vivevano in povertà e ai quali ha concesso un piccolo prestito.

Dal Pakistan arriva invece un grande messaggio di pace con la storia di Edhi Abdul Sattar, un musulmano armato di compassione e solidarietà che con la propria vita vissuta diffonde il messaggio della fratellanza universale sfidando chi immagina l'Islam solamente come la religione della violenza.

Ancora una voce di speranza per la pace nel mondo arriva dal Dalai Lama impegnato in una lotta impari contro il gigante cinese per il rispetto della cultura tibetana e come unica arma il dialogo e la nonviolenza. E sempre a combattere il regime cinese nel nostro percorso troviamo anche una donna uigura, Rebiya Kadeer, che si batte da anni per far riconoscere i più elementari diritti per il suo popolo perseguitato dal regime cinese. Sempre dal Pakistan arriva la storia di Iqbal, il bambino che si ribella alla propria condizione di schiavo facendo arrestare il proprio padrone e liberando centinaia di bambini che come lui lavoravano in condizione di schiavitù alla tessitura dei tappeti. Iqbal diventa così un simbolo contro lo sfruttamento del lavoro minorile nei paesi del sud del mondo e un monito per l'occidente consumista che acquista prodotti a basso costo pur sapendo che dietro quei prodotti spesso ci sono le mani di bambini sempre più piccoli a confezionarli.

Dalla Cambogia arriva invece l'incredibile storia di Aki Ra, il bambino soldato che ha massacrato durante il periodo della dittatura di Pol Pot e

che con le stesse mani, a partire dal 1991, ha iniziato a salvare decine di bambini, donne uomini. Aki Ra da soldato è diventato sminatore e oltre all'attività sul campo insegna ai bambini a "non calpestare le farfalle", appunto le mine a cui i produttori danno le forme di innocui giocattoli. Una testimonianza vera che ci aiuta a capire cosa sia stata la Cambogia dei Khmer rossi.

Una storia in parte dimenticata è quella di Chico Mendes, il sindacalista brasiliano che aveva deciso di difendere a tutti i costi l'Amazzonia dallo sfruttamento delle multinazionali del legname. Sapeva che la sua battaglia gli sarebbe costata la vita, cosa che avvenne nel 1988, ma per lui il progresso non poteva essere raggiunto a spese della natura. Dalla Francia invece arriva la storia di José Bové, il contadino che ha sfidato le multinazionali della cattiva alimentazione rappresentata dal modello dei fast food e che si è battuto per una agricoltura di qualità fatta soprattutto di consapevolezza per ciò che mettiamo sulla nostra tavola. La battaglia contro la globalizzazione alimentare lo ha portato infine ad essere eletto al Parlamento europeo.

Di Alex Zanotelli si conosce molto, ma in questo libro si ripercorrono tutte le battaglie del padre comboniano, dalla prima missione in Sudan, alla direzione di Nigrizia, la più autorevole rivista sull'Africa, al periodo passato presso la baraccopoli di Korogocho, fino all'ultima sfida missionaria nel quartiere Sanità di Napoli, dove la battaglia per l'acqua pubblica ha assunto la sua dimensione di messaggio universale.

A chiudere questo percorso c'è l'autobiografia di Nelson Mandela: 27 anni passati in carcere, gli anni bui dell'apartheid in Sudafrica e infine il riscatto con la Presidenza della Repubblica nel paese ancora diviso tra bianchi e neri che convivono sull'orlo del baratro segnato da decenni di politica di apartheid. Mandela guiderà il Sudafrica nel suo difficile cammino di riconciliazione nazionale e per questo riceverà il Nobel per la pace. Tutte queste storie ci insegnano che la storia la scriviamo noi, bisogna solo crederci. Buona lettura a tutti! ■



"La speranza e il coraggio di pochi lasciano tracce indelebili."

Giambattista Vico

"Nella nostra vita non c'è nulla di straordinario, di eccezionale, ma solo il fatto che abbiamo saputo adeguarci al respiro dei tempi nuovi, in cui anche le donne hanno saputo essere protagoniste e non solo spettatrici della storia del loro Paese."

Ines Pisoni ("Mi chiamerò Serena")

LA SCELTA DELLA CONVIVENZA

ALEXANDER LANGER
E/O, COLLANA TASCABILI E/O, 2001 - 94 PAGG.

"Più lento, più profondo, più dolce". Il modello alternativo di Alexander Langer è proposto qui in una serie di scritti con a tema la convivenza nella nostra provincia ma anche nella ex-Jugoslavia e in generale ovunque vi sia la necessità di favorire il dialogo tra i diversi, cercando lo sviluppo di nuovi modelli di vita e di organizzazione sociale, oltrepassando i confini e rispettando radici, come ci spiega Gianfranco Bettin nell'introduzione "La fatica della speranza". Perché leggerlo? Per ascoltare le sue parole e le sue idee sulla convivenza interetnica e per riceverne la forza per essere nel nostro piccolo degli "Hoffnungsträger" e continuare in quello che riteniamo sia giusto.

IL FIUME DI RENATA

La battaglia civile di una donna
LUIGI CASANOVA
IL PRATO, COLLANA I SENTIERI, 2002 - 166 PAGG.

Un torrente di montagna, in una valle ai margini di una famosa area turistica, è minacciato dalla costruzione di una discarica di rifiuti. Al progetto si oppone una coraggiosa casalinga che, sfidando il farraginoso apparato della burocrazia, le paure dei compaesani, le incomprensioni familiari e le minacce di oscuri personaggi, diventa protagonista di una batta-

glia civile contro la dispersione di veleni nell'ambiente. Perché leggerlo? Perché è una storia vera, vicina a noi che ci fa capire come ognuno possa essere un piccolo prezioso eroe.

ROTELLANDO PER IL MONDO

VITTORIO CAVINI
RAETIA, 2005 - 277 PAGG.

"Se fossi morto li cosa avrebbero scritto i giornali? Morto un turista italiano morso da un cobra, o morto un turista affetto da sclerosi multipla che era rimasto indietro perché non poteva seguire la moglie fra le rovine del Ta Pruhn?" Giornalista e giramondo, Cavini ci regala un libro ironico e divertente il cui stile ricorda quello di Guccini, in cui raccoglie i suoi ricordi di viaggiatore curioso e determinato a vedere il più possibile senza lasciarsi condizionare dalle stampelle e dalla sedia a rotelle che si porta al seguito. Perché leggerlo? Perché come dice l'Autore nell'epilogo "Ma accidenti, se lo fa Cavini, perché non lo posso fare anch'io! Ecco, allora questo libro avrebbe raggiunto il suo scopo."

LA STANZA DELL'ORSO E DELL'APE

MICHELA FRANCO CELANI - PATRIZIA MIOTTO
MURSAIA, 2006 - 125 PAGG.

La stanza dell'orso e dell'ape è quella nella quale vengono curati i bambini malati di tumore. L'Autrice, una docente di

letteratura nelle scuole superiori dell'Alto Adige, ci regala un romanzo liberamente ispirato ai veri appunti di una mamma meranese di trent'anni che ha lottato per tre anni contro la malattia che ha colpito la sua bambina di appena due anni.

E' una storia dove si scontrano la vita e la morte, la speranza e la disperazione, ma anche la buona e la mala sanità, la solidarietà e l'indifferenza. Perché leggerlo? Per ricordarsi che i drammi possono esserci molto vicini e che il coraggio quotidiano può essere il più difficile.

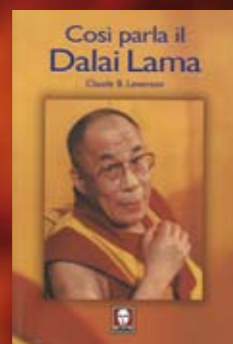
LETTERE AD UNA STELLA

ELENA MORA
CURCU & GENOVESE, COLLANA NARRATIVA,
2006 - 254 PAGG.

Una mamma di Bolzano perde il figlio diciannovenne in un incidente stradale e per cercare di domare il dolore di questa perdita, si immagina che il ragazzo sia diventato una stella sorridente e gli indirizza lettere colme di dolcezza e dolore.

Queste lettere sono uno sfogo che le consente di continuare a vivere e di occuparsi del resto della sua famiglia e sono dedicate a tutte le altre madri che vivono una separazione così drammatica. Perché leggerlo? In linea con il libro precedente, per accorgersi di quel coraggio invisibile e quotidiano che ci circonda.





IL BANCHIERE DEI POVERI

MUHAMMAD YUNUS
CON LA COLLABORAZIONE DI ALAN JOLIS
FELTRINELLI, 1999 - 268 PAGG

Nel 1977 Muhammad Yunus ha fondato la Grameen Bank, un istituto di credito indipendente che pratica il microcredito senza garanzie. Da più di venti anni lavora ad ampliare la Grameen che, oltre ad essere presente in 36.000 villaggi del Bangladesh, è oggi diffusa in 57 paesi di ogni parte del mondo. La banca presta denaro ai più poveri tra i poveri, a coloro che non hanno nulla da offrire in garanzia e quindi sono respinti dagli altri istituti di credito. Grazie alla sua politica del microcredito a tassi bonificati, centinaia di migliaia di persone si sono affrancate dall'usura e hanno gradualmente allargato la loro base economica. Il tasso di restituzione alla Grameen è di oltre il 90 per cento.

L'IMPERO DEL BENE

Dal mondo islamico la sorprendente storia di Edhi Abdul Sattar raccontata dall'autrice di Schiava di mio marito
TEHMINA DURRANI
MONDADORI, 2001 - 478 PAGG

Il volume propone la biografia di Abdul Sattar Edhi, pakistano di religione musulmana, profeta laico della carità, che da più di trent'anni dedica la sua vita alla costruzione di orfanotrofi, squadre di ambulanze, ospedali, mense per i poveri, ospizi per i malati mentali, fino alle più recenti "botteghe della carità". Un vero e proprio impero della carità che si fonda su un principio essenziale: ognuno è chiamato a dare quello che può a partire dai più poveri perché l'aiuto reciproco che parte dal basso è garanzia di dignità e autonomia.

COSÌ PARLA IL DALAI LAMA

CLAUDE B. LEVENSON
LINDAU, 2006 - 262 PAGG

Da oltre vent'anni l'autrice intrattiene con il Dalai Lama una conversazione "intermittente" e itinerante. La scena, infatti, è Dharamsala o Bangalore in India, Ulan-Bator in Mongolia, Roma, Assisi, Londra, Parigi ecc. Da queste interviste privilegiate emerge un ritratto molto sfaccettato di un maestro di saggezza a cui tutti guardano con interesse e rispetto; ma soprattutto si ricava, prima ancora che un pensiero, un metodo che permette di avvicinarsi a tutti gli esseri viventi con uno spirito aperto e amorevole.

LA GUERRIERA GENTILE

Una donna in lotta contro il regime cinese
REBIYA KADEER CON ALEXANDRA CAVELIUS
CORBACCIO, 2009 - 395 PAGG

Rebiya Kadeer, la più nota dissidente della Cina, si racconta in questo libro che è un'autobiografia e una fotografia lucida e impietosa di un regime spietato. Ha assistito al fallimento disastroso del grande balzo in avanti, ha subito la rivoluzione culturale, con la famiglia di etnia uigura e religione musulmana è stata cacciata più volte dalla propria terra e più volte ha dovuto ricominciare tutto daccapo. Da semplice lavandaia è diventata imprenditrice e miliardaria: è stata a lungo il simbolo della donna emancipata nella Cina convertita al neocapitalismo e ha partecipato alla Quarta conferenza mondiale sulle donne dell'ONU di Pechino nel 1995 e deputata prima al parlamento regionale e poi al Congresso nazionale del popolo. Ma da quando si è rifiutata di dissociarsi dalle parole del marito, dis-

sidente ed esule negli Stati Uniti, Rebiya Kadeer è stata sottoposta a una feroce persecuzione e i suoi undici figli hanno subito ritorsioni e rappresaglie. Imprigionata, ha trascorso in carcere cinque anni, fino al 2005, quando è stata rilasciata in seguito a un accordo con gli Stati Uniti, dove attualmente risiede insieme al marito e a sei figli, e da dove continua a tenere alta l'attenzione sulle violazioni dei diritti umani da parte della Cina. Candidata tre volte al premio Nobel, nel 2004 ha ricevuto il premio Rafto per i diritti umani.

STORIA DI IQBAL

FRANCESCO D'ADAMO
EL, 2001 - 155 PAGG.

La storia vera di Iqbal Masih, il ragazzo pakistano di 12 anni diventato in tutto il mondo il simbolo della lotta contro lo sfruttamento del lavoro minorile. Ceduto dalla sua famiglia di contadini ridotti in miseria, in cambio del prestito di 26 dollari, costretto a lavorare in una tessitura di tappeti dall'alba al tramonto, incatenato al telaio, in condizioni disumane, come milioni di altri bambini nei paesi più poveri del mondo, Iqbal troverà la forza di ribellarsi, di far arrestare il suo padrone, di denunciare la "mafia dei tappeti", contribuendo alla liberazione di centinaia di altri piccoli schiavi. Età di lettura: da 12 anni.

NON CALPESTATE LE FARFALLE

AKI RA, CON ANAIS GINORI
SPERLING & KUPFER, 2007 - XIII, 204 PAGG.

Una leggenda popolare cambogiana insegna che "un coccodrillo non può rinascere monaco". Aki Ra si è sentito ripetere questa frase sin da piccolo, eppure ha trovato la forza di trasformare la propria natura e il proprio destino, come racconta in que-

sta autobiografia. Nato in un villaggio della Cambogia settentrionale occupato dai Khmer rossi di Pol Pot, orfano in tenerissima età, viene educato dai soldati del dittatore per diventare un bambino guerriero. Imbraccia il fucile prima di compiere otto anni e non lo lascia per i successivi dieci, diventando complice delle efferatezze del regime e poi alleato del nemico, l'esercito invasore vietnamita. Fino al 1991, quando il trattato di disarmo e l'arrivo dell'ONU nei territori asiatici segnano per Aki Ra l'inizio di una nuova vita. Il suo talento nel disinnescare le "sentinelle nascoste" - le mine che ancora infestano le campagne del paese - si trasforma in un'arma di pace con la quale intraprende una nuova battaglia: quella per la vita, la conservazione della memoria dei cambogiani e l'educazione di coloro che faranno il futuro del paese, i bambini. È a essi che Aki Ra insegna a "non calpestare le farfalle", quegli strumenti di morte cui l'uomo si è ingegnato di dare la forma di innocui giocattoli. Nonostante le vessazioni fisiche e psicologiche subite, Aki Ra non si è mai arreso e, con questo libro, arricchito da toccanti fotografie, offre una testimonianza di grande valore umano e civile e un lucido ritratto della Cambogia di ieri e di oggi.

CHICO MENDES: UNA VITA PER L'AMAZZONIA

A CURA DI ADRIANO MARZI
ALTRA ECONOMIA/CART'ARMATA/TERRE DI MEZZO,
2007 - 135 PAGG.

Il 22 dicembre 1988 Chico Mendes veniva ucciso a revolverate davanti a casa sua, a Xapuri, nell'Amazzonia occidentale: condannato a morte per aver difeso (come sindacalista e

politico) la sua gente e la sua foresta dal disboscamento voluto da latifondisti e multinazionali del legname. Ancora oggi Chico è un esempio per chi crede che il progresso non si raggiunga a spese della natura.

IL MONDO NON È IN VENDITA

Agricoltori contro la globalizzazione alimentare
JOSÉ BOVÉ, FRANÇOIS DUFOUR
FELTRINELLI, 2001 - 209 PAGG.

Sull'orizzonte della globalizzazione si profila un'inedita alleanza politica tra agricoltori, consumatori ed ecologisti, per rivendicare il diritto a una produzione alimentare più sana e attenta all'uomo e alla natura. In difesa di prodotti a denominazione di origine controllata come il roquefort, contro il manzo agli ormoni importato e l'alimentazione standard dei fast food. In nome dei diritti del territorio e dell'ambiente contro lo strapotere delle multinazionali. Infatti, in tempi di mucca pazza, Ogm, carni con ormoni, antibiotici, diossina, alimenti con residui di pesticidi, e così via, la lotta contro la "malalimentazione" non è più una battaglia corporativa di allevatori e agricoltori, diventa invece una priorità per la società civile nel suo complesso. L'industrializzazione e modernizzazione dell'agricoltura, con le sue fattorie-fabbriche e la produzione alimentare a catena, così come il commercio agricolo internazionale, fondato sulle sole regole del profitto, devono sottostare al controllo della popolazione, popolazione che in tutto il mondo si nutre dei prodotti della terra ma che può anche globalmente difendersi con la forza delle piazze e della comunicazione mediatica.

ALEX ZANOTELLI: SFIDA ALLA GLOBALIZZAZIONE

MARIO LANCISI
PIEMME, 2003 - 228 PAGG

Le passioni, il pensiero, le inquietudini di un missionario comboniano che ha fatto delle sue battaglie contro la povertà e le disuguaglianze una ragione di vita, delineando, nel segno di una fede profonda in Dio, un'alternativa sociale, economica e politica alla globalizzazione più materialista. Attraverso incontri e interviste si snoda la ricerca dei temi principali e delle tappe salienti che hanno scandito la vita di padre Zanotelli: le umili origini trentine, gli studi negli Stati Uniti, la prima missione in Sudan, la direzione di "Nigrizia" con le denunce contro il commercio delle armi, l'esperienza nella baraccopoli di Korogcho, la nascita della rete Lilliput e la nuova sfida missionaria nel quartiere Sanità di Napoli.

LUNGO CAMMINO VERSO LA LIBERTÀ

AUTOBIOGRAFIA DI NELSON MANDELA
FELTRINELLI, 1995 - 601 PAGG.

Dall'infanzia nelle campagne del Transkei alle township di Johannesburg, dalla prima militanza nell'Anc, attraverso ventisette anni di carcere, al Premio Nobel per la pace e alla presidenza del suo paese. Il lungo cammino verso la libertà di Nelson Mandela è il lungo cammino verso la libertà politica e la conquista di un valore irriducibile: la dignità dell'essere umano.



donne coraggio

e percorsi di libertà

La Biblioteca della donna ha scelto nell'ambito del tema "Coraggio civile" una serie di pubblicazioni nelle quali emergono figure di donne singole o di gruppi di donne, protagoniste in prima persona, e spesso col sacrificio della propria vita, nella lotta per i diritti civili e contro le ingiustizie. Quello delle donne è sovente un impegno a favore della pace, della salvaguardia dell'ambiente, della giustizia, dell'affermazione dei diritti umani, che ha contribuito e contribuisce attivamente alla crescita e allo sviluppo della società. Sono infatti moltissime le donne che si sono impegnate per sostenere i diritti inalienabili dell'essere umano, per diffondere le idee di democrazia e di libertà, per dare il proprio contributo, dovunque fosse necessario, con coraggio e senso di responsabilità. Nei secoli scorsi attraverso l'impegno in movimenti politici, culturali e sociali, molte donne hanno svolto un ruolo importante sulla scena pubblica, partecipato agli avvenimenti storici, combattuto in prima persona per costruire qualcosa di grande. Queste donne hanno cercato di uscire dai ruoli consueti attribuiti al proprio sesso, non hanno accettato di stare semplicemente a guardare, si sono fatte coinvolgere, hanno preso posizione, si sono schierate, hanno creato un precedente di forza per altre.

La Biblioteca della donna vuole rendere omaggio a queste figure femminili, protagoniste dei volumi che presentiamo in questa pubblicazione, per dare risalto e raccontare i mutamenti della società attraverso il ruolo sociale e politico delle donne, attive da sempre e sempre di più, non solo più finalmente nella sfera privata e familiare, ma anche in quella collettiva e politica, in primo luogo nell'affermazione dei propri diritti di donne, un cammino ancora lungo e non concluso. ■

LA MUSA BARBARA

Scritti politici (1788-1793)
OLYMPE DE GOUGES - MEDUSA, 2009

Olympe de Gouges fu una delle protagoniste della Rivoluzione Francese, figlia naturale di un aristocratico e di una commerciante, dopo il suo trasferimento a Parigi nacque il suo interesse per la cultura, frequentò circoli letterari, scrisse pièces teatrali e pubblicistica politica, inviò lettere ai reali durante la Rivoluzione, appellò alla cittadinanza, portando avanti idee che le procurarono la morte per ghigliottina. "La Musa barbara. Scritti politici (1788-1793)" è la raccolta dei suoi discorsi pubblici e delle sue lettere, rivolti al re Luigi XVI, alla regina Maria Antonietta, ai componenti dell'Assemblea costituente e ai cittadini e alle cittadine di Francia.

A Parigi, fuori dall'Assemblea nazionale, raccoglie gli umori del popolo, della pressione proveniente dal basso, raccontando in stile giornalistico le storie, le paure, le sofferenze proprie e altrui. Olympe de Gouges si aggira per le strade di Parigi, raccoglie notizie, scrive i fatti, stampa i suoi testi a proprie spese, poi li attacca lei stessa sui muri della capitale. Spinta da una straordinaria volontà di militanza umanitaria, nei suoi pamphlets politici Olympe de Gouges riscrive la Rivoluzione alla sua maniera, descrivendo la cronaca delle sue personali disavventure di donna anticonformista e scomoda, la quotidianità della vita di strada, il suo sogno di mondo ideale, le sue a volte ingenuie utopie. A poco a poco la sua voce si fa strada, attraversa la capitale, si fa udire nell'Assem-

blea nazionale, nel Palazzo reale, nel cuore della Costituente, nella aule del temibile Tribunale rivoluzionario. E con ciò decreta la propria morte: la sua voce, intercettata dal Tribunale di Salute pubblica, non passa inosservata a Robespierre inseguendo il farsi e disfarsi dei grandi eventi senza trascurare la cronaca delle sue personali disavventure di donna scomoda, la microstoria della quotidianità e della vita di strada, i suoi sogni di una società perfetta, le sue talvolta ingenuie utopie. A poco a poco, la sua voce traversa Parigi, si fa udire nell'Assemblea nazionale, nel Palazzo Reale delle Tuileries, nel cuore della Costituente, nelle aule del Tribunale rivoluzionario; infine è intercettata dal Tribunale di Salute Pubblica, dove Robespierre decide di tacitarla per sempre. Olympe morirà ghigliottinata, a Parigi, il 3 dicembre 1793.

LA DONNA E IL FEMMINISMO

SIBILLA ALERAMO - EDITORI RIUNITI, 1978

Sibilla Aleramo, pseudonimo di Rina Faccio, nasce ad Alessandria il 14 agosto 1876. Presto si stabilisce con la famiglia a Civitanova Marche dove, con matrimonio riparatore, sposa a quindici anni un giovane del luogo. Nel 1901 abbandona marito e figli iniziando, come lei stessa amava dire, la sua "seconda vita".

Conclusa una relazione sentimentale con il poeta Damiani, dopo la crisi con quest'ultimo, inizia una vita errabonda che la avvicina a Milano e al Movimento Futurista, a Parigi e ai poeti Apollinaire e Verhaeren, infine a Roma e a tutto l'ambiente intellet-

tuale ed artistico di quegli anni. Durante la prima guerra mondiale incontra Dino Campana e con lui inizia una relazione complessa e tormentata. Nel 1936 conosce il giovane Maticotta, a cui resta legata per 10 anni e di questo periodo — la sua "quarta esistenza" — lascia testimonianza nel diario che l'accompagnerà fino alla morte. Al termine della seconda guerra mondiale si iscrive al P.C.I. e si impegna intensamente in campo politico e sociale. Collabora, tra l'altro, all'«Unità» e alla rivista «Noi donne». Muore a Roma nel 1960, dopo una lunga malattia. Negli scritti di Sibilla Aleramo si riflette il cammino che il femminismo italiano percorre tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del nuovo secolo. I movimenti femministi, all'inizio profondamente imbevuti dell'ideale socialista e legati al movimento sempre, mutano volto nel volgere di due decenni, risolvendosi in un fervore di opere filantropiche, legate alle tensioni umanitarie e socieleggianti, proprie della borghesia. Di questo approccio del femminismo alle idealità borghesi, del progressivo affievolirsi delle ansie di mutamento sociale che avevano percorso gli albori del movimento, Sibilla Aleramo testimonia il profondo travaglio. Essa coglie chiaramente, negli scritti di questo periodo, i limiti della nuova concezione borghese del femminismo: alla idealizzazione di una femminilità vissuta in un quadro di non lavoro e di agi, propria del modo di vita borghese, si contrappone in Sibilla Aleramo la coscienza, che le veniva direttamente dal vissuto personale, del valore della partecipazione della donna al mondo produttivo. Nella sua volontà di identificare pubblico e privato,

concretamente manifestata durante tutta la sua vita e compiutamente espressa nel suo primo romanzo "Una donna", Sibilla Aleramo anticipa una forma di approccio al problema femminile che risulta straordinariamente attuale.

MUJERES

Storie di donne argentine
RICCARDO DE GENNARO - MANIFESTO LIBRI, 2006

Dove va l'Argentina? Come si rapporta oggi col trauma della feroce dittatura militare, che ha prodotto 30.000 desaparecidos? Oggi c'è giustizia, c'è davvero democrazia? A trent'anni esatti dal golpe questo libro cerca — attraverso tredici ritratti femminili — di dare una risposta a queste domande. Raccolte insieme, le storie di Mariela, leader di un gruppo di "piqueteros" a Santa Fe, di Silvia, che vive da hippy in Patagonia, di Nadia, una delle "Madres di Plaza de Mayo", di Elisa, sopravvissuta al campo di detenzione e di tortura della Esma, di Diana, ex guerrigliera in esilio, e delle altre donne, queste storie tracciano un quadro emblematico di un paese dalle grandi contraddizioni e dal futuro incerto, dove il 40% della popolazione è di origine italiana. L'autore, Riccardo De Gennaro, decide di andare a Buenos Aires e percorrere anche le strade delle province più lontane, per conoscere in presa diretta il paese, raccontandoci storie le cui protagoniste sono delle donne. Donne molto diverse l'una dall'altra, ma ognuna estremamente rappresentativa di un problema, un caso, una situazione, storie che tutte insieme formano un mosaico di ciò che

è oggi la società argentina. L'autore ritiene che le donne argentine siano la parte migliore del Paese, non foss'altro perché appartengono a una tradizione centenaria nella quale il sesso femminile ha sempre avuto un'indiscutibile centralità. Nei primi anni del secolo scorso le donne indipendenti in Argentina erano immigrate, spesso appartenenti al grande movimento anarchico. Giudicate dalla Chiesa come "pericolose", venivano qualificate come "isteriche, perverse, terzo sesso". Le storie riportate in questo libro affondano le loro radici fin dentro quell'epoca. La figura della "luchadora", la donna che lotta, è una delle più caratteristiche in Argentina e non ancora tramontata, neppure con l'esaurirsi della spinta rivoluzionaria degli ideali anarchici e socialisti. E' stato spesso fatto notare che a scendere in piazza contro la dittatura sono state le madri, non i padri. E' la dimostrazione, anche a prescindere da Evita Perón, modello ancora oggi per ogni donna che accede alla politica, dell'importanza della donna in Argentina. Parlare di queste donne è parlare di donne forti, esposte a tutti i venti e a tutte le tempeste, donne che cercano l'amore dei loro uomini, ma non la loro protezione. Nel libro l'autore non parla mai, se non per un fuggevole accenno, di Eva Duarte in Perón. Sembrerà strano in un lavoro dedicato alle donne argentine. Il fatto è che Evita fa parte di una storia controversa ed è legata a filo doppio con un uomo come Juan Domingo Perón, che fu un dittatore, grande ammiratore di Mussolini, dal quale mutuò il populismo più ipocrita, amico dei franchisti e dei nazisti. Le Madres di Plaza de Mayo sono invece un modello

di straordinaria forza fisica e psicologica, dotate di una sensibilità acuta che le porta a distinguere in maniera naturale, il bene dal male, come fossero in possesso di uno strumento speciale di cui non disponiamo. L'autore conclude questo saggio chiedendo come mai l'Associazione delle Madres non abbia ancora ricevuto il Premio Nobel per la pace e auspica che con questo libro si possa aggiungere un piccolo granello di sabbia alla loro causa.

LA MAFIA SPIEGATA AI MIEI FIGLI (E ANCHE AI FIGLI DEGLI ALTRI)

SILVANA LA SPINA - BOMPIANI, 2006

L'autrice di romanzi Silvana La Spina, prendendo spunto da un'esperienza autobiografica, mette nero su bianco le parole di un genitore che vuole opporsi al fatto che, di fronte all'incontro con la realtà della mafia da parte dei ragazzi, nasca in loro un sentimento d'impotenza. Inizia così un serrato dialogo con i giovani: che cos'è la mafia?

Da dove trae il suo potere? Perché è così difficile da sconfiggere? L'autrice cerca di smontare in primo luogo il dogma dell'invincibilità della mafia e ne ricostruisce lo sviluppo storico: il medioevo feudale e l'alleanza tra mafia e Democrazia cristiana, l'affaire Milazzo, l'omicidio De Mauro, la misteriosa morte di Mattei, i legami con la massoneria, le rivelazioni di Buscetta, le morti eccellenti del generale Dalla Chiesa e dei giudici Falcone e Borsellino, fino ai giorni nostri. L'autrice è madre di due ragazzi che frequentano la scuola all'interno della quale si dà avvio ad un dibattito sulla



mafia. La Spina ritiene un dovere civico e morale parlare di mafia a questi ragazzi, della storia della Sicilia, del malessere che in questa regione perdura. Questo però non è un libro “combattente”, è il racconto paziente di una madre che ti porta per mano e per filo e per segno, ti dice ciò che devi sapere.

Non c'è una lacrima, non c'è un compiacimento. E' quello che è, e che è stato. Asciutto e vero, il dialogo si dipana e non ha incertezze né reticenze. E' una madre che dice: “La notte è ancora scura, ma se, figlio, devi metterti in cammino, devi sapere cosa troverai per strada e non posso distrarmi, né commuovermi, né adirarmi, ma devo essere chiara perché tu riconosca ogni inganno, ogni inciampo, ogni traditore”. Non è un caso, quindi, che questo libro sia stato scritto da una donna. Non vuole generare eroi, vuole figli dritti, né giunchi né semidei, ma fabbricatori sapienti e accorti, consapevoli del valore di se stessi, mai compiaciuti. Siciliani, appunto.

MAI TORNERÒ INDIETRO

Meena: una donna afgana che ha speso la vita per le donne del suo Paese
MELODY ERMACHILD CHAVIS
SPERLING & KUPFER, 2005

Melody Ermachild Chavis, racconta in questo libro la storia di Meena, la fondatrice di RAWA, l'Associazione Rivoluzionaria delle Donne Afghane, una giovane donna

afgana che ha lottato fino alla morte per difendere il suo popolo oppresso, soprattutto la sua componente più inerme e indifesa: donne e bambini. Meena era una studentessa universitaria quando iniziò a battersi contro l'occupazione sovietica e il suo governo fantoccio, denunciando contemporaneamente l'assenza dei più basilari diritti umani e il sistematico maltrattamento e sfruttamento di quella parte della popolazione più debole.

Dopo aver organizzato una marcia di protesta e svariati incontri pubblici, fondato una rivista e viaggiato in due continenti per denunciare la situazione del suo paese, mette la sua esperienza al servizio della RAWA, l'Associazione Rivoluzionaria Donne Afgane, da lei stessa creata. Ma l'impresa desta l'odio dei fondamentalisti: Meena verrà raggiunta in Pakistan da emissari del KGB e barbaramente uccisa. La biografia di Meena racconta la storia di una giovane donna che ha sacrificato la propria vita per i suoi ideali di democrazia, per i diritti delle donne e per la giustizia sociale. Purtroppo a quasi vent'anni dalla sua scomparsa, le donne in Afghanistan sono ancora prive dei più elementari diritti umani e alcune di loro, come Meena, continuano a lottare, rischiando la propria esistenza per vederli realizzati.

Di Meena rimane la sua denuncia della misoginia, dell'oscurantismo religioso, della povertà e dell'ignoranza, usate sistematicamente come strumenti di sopraffazione: tramite assistenza sanitaria, corsi di alfabetizzazione, riviste e Internet,

l'associazione RAWA continua la missione originaria della sua coraggiosa fondatrice. Rimangono infine questi versi a ricordare la figura di questa donna, il cui coraggio civile l'ha portata a sacrificare la propria esistenza: “Ho spezzato i corpi che avevo ai piedi, ho aperto le porte chiuse dell'ignoranza, ho detto addio a tutti i bracciali d'oro. O fratello mio, non sono più ciò che ero, sono la donna che si è destata, ho trovato la mia strada e non tornerò mai più indietro”.

LA RUSSIA DI PUTIN

ANNA POLITKOVSKAJA - ADELPHI, 2005

Questo libro di Anna Politkovskaja, giornalista moscovita nota per i suoi coraggiosi reportage sulle violazioni dei diritti umani in Russia e uccisa nell'ottobre del 2006, ci racconta, in pagine ben documentate e drammatiche, la Russia ai tempi di Putin. Ed è un libro destinato a restare memorabile per la maestria e l'audacia con cui l'autrice racconta le storie pubbliche e private della Russia di oggi, soffocata da un regime, dietro una facciata democratica. Ma non si pensi a una fredda analisi politica: «Il mio è un libro di appunti appassionati a margine della vita come la si vive oggi in Russia» scrive la Politkovskaja. E tanto meno si pensi a una biografia del presidente Putin, il quale resta sullo sfondo, anzi dietro le quinte, per essere chiamato sul proscenio soltanto nel tagliente capitolo finale, dove viene ritratto come un modesto ex ufficiale del KGB divorato

da ambizioni imperiali.

In primo piano ci incalzano invece squarci di vita quotidiana, grottesca quando non tragica: la guerra in Cecenia con i suoi cadaveri «dimenticati»; le degenerazioni in atto nell'ex Armata Rossa; il crack economico che nel '98 ha travolto la neonata media borghesia, supporto per un'autentica evoluzione democratica del Paese; la nuova mafia di Stato, radicata in un sistema di corruzione senza precedenti; l'eccidio a opera delle forze speciali nel teatro Dubrovka di Mosca; la strage dei bambini a Beslan, in Ossezia.

Passione civile, pertinace ricerca della verità, coraggio davanti al pericolo, volontà di giustizia hanno fatto di Anna Politkovskaja non solo «la coscienza morale perduta della Russia» – come qualcuno ha scritto – ma, ancor meglio, la coscienza morale «salvata» della sua terra. Anna Politkovskaja è diventata la giornalista russa più famosa del mondo e un simbolo per tutti coloro che rischiano la propria vita per raccontare quello che si vorrebbe tener nascosto. Laica e disincantata, Anna Politkovskaja si è opposta coraggiosamente al regime instaurato da Vladimir Putin. Scegliendo sempre i più deboli e indifesi, è finita dalla parte dei ceceni, come testimone credibile proprio perché non si limitava a essere spettatrice. Per questo Anna è stata uccisa a Mosca, in pieno giorno, il 7 ottobre 2006. Finora il suo delitto è rimasto impunito, soprattutto rispetto ai mandanti. Ma Anna Politkovskaja non è stata l'ultima vittima: far

tacere il dissenso è la tecnica che tutti i totalitarismi hanno da sempre usato. Oggi la Politkovskaja è rispettata e amata ormai come un simbolo, malgrado non volesse essere un'eroina ma svolgere solo con onestà il mestiere di giornalista.

IL MIO IRAN

Una vita di rivoluzione e speranza

SHIRIN EBADI - SPERLING & KUPFER, 2006

Shirin Ebadi, l'avvocata iraniana premio Nobel per la pace, ripercorre in questo libro le tappe principali della sua vita professionale e privata. Un cammino profondamente segnato dalle sue nobili battaglie per difendere i diritti dei più deboli, al punto da essere condannata a morte dal regime di Teheran. Ma Shirin Ebadi non ha mai rinunciato ai suoi ideali e ha continuato a lottare per i bambini maltrattati, per le madri che chiedono giustizia per i figli destinati alla pena capitale dopo un processo sommario, per le mogli ostaggio di mariti violenti.

Superando con determinazione innumerevoli momenti critici, dalle speranze disattese nella rivoluzione di Khomeini alla perdita del posto di magistrato, dal bombardamento della capitale durante la guerra con l'Iraq alla prigionia, Shirin Ebadi dimostra come per le donne, la cui vita vale per legge la metà di quella di un uomo, possano diventare padrone del proprio destino e sovvertire lo status quo. Sebbene Shirin Ebadi abbia usato

solo l'arma pacifica della parola, negli ultimi quindici anni è stata oggetto di vessazioni e minacce, arrestata per aver difeso i diritti umani e le vittime di brutali violenze in Iran. E' stata tagliata fuori dalla rivoluzione islamica, ma ha deciso di rimanere nel suo Paese e si è ritagliata un ruolo professionale e politico nell'ostile teocrazia che ha in mano la nazione. Perseguitata a causa delle indagini che stava svolgendo, nel 2000 è stata sottoposta a un processo segreto per aver prodotto e diffuso una videocassetta sulla repressione anti-studentesca del luglio 1999, materiale che secondo l'accusa “disturbava l'opinione pubblica”. Arrestata, ha subito 22 giorni di carcere. Nel 2003 ha ricevuto il Premio Nobel per la pace, come prima donna di religione islamica.

Il Comitato del Nobel è lieto di premiare “una donna che fa parte del mondo musulmano”, si legge nella motivazione del premio che sottolinea come Ebadi “non veda conflitto fra Islam e i diritti umani fondamentali”. Il Nobel a lei assegnato ci dice che diritti umani, i diritti delle donne e difesa della pace sono patrimonio comune di tutta l'umanità, anche in quella parte del mondo che ancora non ne riconosce il valore. Questo volume è un'autobiografia appassionante e coraggiosa, che offre un contributo prezioso al controverso dialogo tra mondo musulmano e Occidente e testimonia l'impegno civile di una donna in una situazione di estrema difficoltà.

Promuovere l'educazione al coraggio e alla solidarietà

una premessa per il vivere civile

amici che, in questa storia aspra di rischi e di eroismi, combattendo hanno perso la vita. Memorie, interrogativi, domande e risposte. Gian Carlo Caselli racconta. (Postfazione di Marco Travaglio).

"Lo stato ha saputo vincere la sua guerra al terrorismo "storico". Contro la mafia, invece, lo Stato (più esattamente alcuni suoi consistenti settori) ha accettato di perdere una guerra che si sarebbe potuto vincere"

DONNE CHE CAMBIANO IL MONDO

Argentina, Brasile, Congo, Francia, India, Italia, Mozambico

M. PIA BONANATE
MONDADORI, 2004 - 233 PAGG.

Può una donna sola, in situazioni spesso estreme, cambiare il mondo? Laura, una ragazza "qualsiasi" aveva poco più di vent'anni, quando ha scelto di vivere in Mozambico fra i nuovi crocifissi della storia. Oggi di anni ne ha trentaquattro. Attorno alla sua capanna è sorta una cittadella della speranza che accoglie ragazzi di strada, mamme adolescenti, neonati con malformazioni, lebbrosi. Cristina, signora dell'alta borghesia, raccoglie sui marciapiedi i "brutti anatroccoli", abbandonati dalle famiglie ed Ernestina ha trasformato un quartiere violento in un barrio della pace. Sono alcune delle protagoniste di questo viaggio in un pianeta femminile che non fa notizia, dove donne "comuni" con la sola forza del loro coraggio trasformano la morte in vita.

"La prova vivente che i singoli individui possono cambiare le cose"

MONDI AL LIMITE

Nove scrittori per Medici senza frontiere
FELTRINELLI, 2008 - 183 PAGG.

Thailandia e Cambogia, Somalia e Repubblica Democratica del Congo, Brasile e Colombia, Pakistan e Italia. Sono alcune delle aree in cui Medici Senza Frontiere svolge da più di trent'anni la sua opera di soccorso rivolta alle popolazioni povere e alle vittime delle catastrofi e delle guerre. Nove scrittori italiani (Alessandro Baricco, Stefano Benni, Gianrico Carofiglio, Mauro Covacich, Sandro Dazieri, Silvia Di

Natale, Paolo Giordano, Antonio Pascale, Domenico Starnone) le hanno visitate e in questo libro raccontano ciò che hanno visto e le loro reazioni di fronte a realtà fatte di violenza urbana, prostituzione, conflitti, diritti calpestati, fame, malattie. Sono storie, ritratti, brevi affreschi dipinti a volte con toni accesi, altre volte con tinte lievi o addirittura "leggere", ciascuno specchio di una diversa sensibilità. In comune, c'è la capacità di far rivivere l'impatto con situazioni estreme, impensabili, in cui è annichita ogni dimensione umana e di giustizia. Situazioni che ci riguardano però in maniera diretta. E di cui non dovremmo più dimenticare l'esistenza, se non vogliamo diventare tutti un po' complici dei mali che affliggono il nostro tempo.

MARCHIONNE

La Fiat e gli altri

RICCARDO VARVELLI E LUDOVICA MARIA
IL SOLE 24 ORE, 2009 - 123 PAGG.

Questo non è solo un libro di interesse manageriale. È un racconto, un ritratto ricco e documentato, del manager che ha riportato in auge la Fiat, sullo sfondo dell'intera storia dell'azienda torinese e del settore automobilistico. La carriera e le varie scelte di Marchionne in Fiat sono ricostruite nei particolari, dal recente acquisto della Chrysler, alla vicenda del "put" General Motors, alla trattativa per Opel. Ma Marchionne è anche messo a confronto con i grandi numeri uno del Lingotto (dal cav. Giovanni Agnelli, a Valletta, all'Avvocato) e del settore auto (da Alfred Sloan di Gm a Lee Jacocca di Chrysler). Dal ritratto umano e professionale viene fuori un vero e proprio "stile manageriale", personale e inconfondibile, ma imitabile, del leader industriale di successo del dopo-crisi.

CHE FINE HA FATTO LA LOTTA DI CLASSE?

JOHN HOLLOWAY
MANIFESTOLIBRI, 2007 - 136 PAGG.

"Se vogliamo cambiare la società, dobbiamo pensarla come qualcosa creata dalle persone e che le persone stesse possono cambiare". E cambiarla è ne-

cessario, perché "la lotta di classe non è mai stata tanto crudele e violenta come lo è oggi". Questo volume raccoglie gli appassionati interventi di uno dei più radicali e amati teorici della lotta globale contro il neoliberismo. Holloway ci dipinge nitidamente l'asprezza dei conflitti contemporanei, i nuovi soggetti che ne sono protagonisti, la catastrofe economica e umanitaria verso cui ci sta conducendo il sistema economico dominante nel mondo. Con una originalità di argomenti e con una capacità di convinzione che pochi critici contemporanei del capitalismo riescono a raggiungere, l'autore ci pone di fronte alle più drammatiche sfide del presente.

INCONTRI LIBERTARI

SIMONE WEIL
ELEUTHERA, 2009 - 188 PAGG.

Conosciuta soprattutto per il suo scritto "La condizione operaia", che rievoca una breve ma intensa esperienza in una fabbrica della Renault, Simone Weil è un personaggio unico, difficile da far rientrare nelle grandi categorie che hanno segnato il Novecento. E proprio questa sua "estraneità" la rende oggi molto più in sintonia con il pensiero contemporaneo. Questa breve antologia ne offre, a cent'anni dalla nascita, una lettura specifica: la Weil degli anni Trenta consonante con il sindacalismo radicale e libertario, la Weil della dura critica al comunismo di Stato, la Weil volontaria in Spagna nel 1936 come miliziana nella Colonna Durruti. Una Weil meno nota ma già tutta dentro alla fase centrale della sua riflessione filosofica, del suo essere e del suo fare.

IL '68 QUARANT'ANNI DOPO

FRANCO FERRAROTTI
EDUP, 2008 - 143 PAGG.

Il '68 innova. Il terrorismo uccide. Ancora oggi i graffiti graffiano. Il potere che rifiuta di esercitarsi come potere viene attaccato come oppressione. Il '68 non è legato al terrorismo. Gli è contiguo. Ha dato luogo a una zona grigia, al "brodo sociale" in cui il terrorismo è cresciuto. Ma il terrorismo è la tomba del '68. Un'analisi lucida e partecipata dal sociologo che ha co-

"La responsabilità, questa componente costitutiva di ogni condotta morale, scaturisce dalla prossimità dell'altro. Prossimità significa responsabilità, e la responsabilità è la prossimità"

Zygmunt Bauman

Nella società di oggi dominano in maniera preponderante forme di vita orientate a fini individualistici ed utilitaristici, per cui si rende più che mai indispensabile proporre ai giovani valori ed ideali improntati all'impegno nelle sue diverse forme, dal coraggio civile alla solidarietà. La scuola è sicuramente un luogo fondamentale per risvegliare la passione per l'impegno civile, per fare largo a misure utili a rompere il silenzio e la cecità prodotte dall'indifferenza sociale e a promuovere azioni dirette a far alzare la bandiera dei valori di vita democratica. Ma la crescita dei giovani non dovrà fondarsi sulla sola affermazione dei diritti di futuri cittadini, ma anche sul valore individuale e collettivo

dell'osservanza dei confini delle regole sociali, in modo da contribuire a dare impulso a condotte civili e solidali.

Il percorso di lettura che proponiamo riporta diverse occasioni di riflessione per stimolare lo sviluppo di territori di consapevolezza in tal senso. Dalla lotta al terrorismo e alla mafia, figli deformi del Paese Italia, fino alle battaglie per quelle cause che esprimono prossimità e responsabilità sociale nei confronti della vulnerabilità dell'altro.

Adeguato spazio viene riservato anche all'impegno impiegato sul fronte dello sviluppo e della sicurezza economica, in cui si sostanziano i presupposti per il benessere della società.

Tra le singolari voci, fuori dal coro, che si sono contraddistinte per il coraggio della denuncia, ma anche per l'impegno nell'azione educativa, ricordiamo infine la lezione di Don Milani, che ancor oggi occupa uno spazio significativo per il contributo apportato nei confronti dello sviluppo della scuola, in direzione di un progetto di crescita - riscatto, a tutto campo, dei giovani. ■

CHI HA PAURA MUORE OGNI GIORNO

I miei anni con Falcone e Borsellino

GIUSEPPE AYALA
MONDADORI, 2008 - 200 PAGG.

Sono passati quindici anni dalla terribile estate che, con i due attentati di Punta Raisi e di via d'Amelio, segnò forse il momento più drammatico della lotta contro la mafia in Sicilia. Giovanni Falcone e Paolo Borsellino restano due simboli, non solo dell'antimafia, ma anche di uno Stato italiano che, grazie a loro, seppe ritrovare una serietà e un'onestà senza compromessi. Ma per Giuseppe Ayala, che di entrambi fu grande amico, oltre che collega, i due magistrati siciliani sono anche il ricordo commosso di dieci anni di vita professionale e privata, e un rabbioso e mai sopito rimpianto. Ayala rappresentò in aula la pubblica accusa nel primo maxi-processo, sostenendo le tesi

di Falcone e del pool antimafia di fronte ai boss e ai loro avvocati, interrogando i primi pentiti (tra cui Tommaso Buscetta), ottenendo una strepitosa serie di condanne che fecero epoca. E fu vicino ai due magistrati in prima linea quando, dopo questi primi, grandi successi, la reazione degli ambienti politico-mediatici vicini a Cosa Nostra, la diffidenza del Csm e l'indifferenza di molti iniziarono a danneggiarli, isolarli. Per la prima volta, Ayala racconta la sua verità, non solo su Falcone e Borsellino, che in queste pagine ci vengono restituiti alla loro appassionata e ironica umanità, ma anche su quegli anni, sulle vittorie e i fallimenti della lotta alla mafia, sui ritardi e le complicità dello Stato, sulle colpe e i silenzi di una Sicilia che, forse, non è molto cambiata da allora.

"È bello morire per ciò in cui si crede; chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola"

LE DUE GUERRE

Perché l'Italia ha sconfitto il terrorismo e non la mafia

G. CARLO CASELLI
MELAMPO, 2009 - 157 PAGG.

Due guerre e una sola trincea, la scrivania di un magistrato. Dalla Torino degli anni Settanta alla Palermo dei Novanta, trentacinque anni di storia italiana attraverso lo sguardo di un protagonista della lotta contro il terrorismo di sinistra e contro la mafia. Due guerre in difesa della democrazia, una vinta (quella contro il terrorismo), una in sospenso (quella contro la mafia). Dal processo ai capi storici delle Brigate rosse al pentimento di Patrizio Peci, dalle stragi di Capaci e via D'Amelio all'arresto di Totò Riina e di decine di altri latitanti, passando per il caso Cossiga/Donat-Cattin e il processo a Giulio Andreotti. In mezzo, il ricordo di tanti, troppi



il coraggio di essere diversi

Il tema del coraggio civile fa parte dell'esperienza e della cultura di chi ha vissuto da vicino la diversità; le testimonianze in prima persona si alternano alle voci che danno parola all'impegno e alla difficoltà quotidiana del confronto e della tolleranza. Abbiamo voluto in particolare ricordare a trent'anni dalla scomparsa un grande psichiatra e un grande uomo come Franco Basaglia, che con il suo impegno e il suo coraggio (riportata assieme a quella dei suoi collaboratori nel volume "L'istituzione negata") ha fatto capire all'Italia quanto la follia abbia radici sociali oltre che cliniche e che proprio su questa componente sociale si gioca la grande partita del recupero e del reinserimento dell'uomo nel mondo delle relazioni. Ma il coraggio civile è anche quello di non rinunciare alla propria identità durante l'incubo nazista come riporta il dvd "Paragraph 175", che ricostruisce l'olocausto degli omosessuali o di portare avanti con difficoltà ma anche con tenacia una causa contro chi ha provocato malformazioni e sofferenze come testimoniato dal film "...", o la capacità di testimoniare sempre e comunque a favore dell'integrazione e non dell'emarginazione come fa Jura Jarabeal. ■



nosciuto personalmente tutti i principali protagonisti. Ferrarotti "barone" che ha appoggiato ma anche sfidato i sessantottini. Ne approvava le idee ma non i metodi di espressione. Un Ferrarotti protagonista di una stagione che ha cambiato le sorti dell'Italia. Il libro comprende una ricerca inedita sui graffiti comparsi sulle strade di Roma e all'Università "La Sapienza" curata da Maria Immacolata Macioti, sociologa e autrice di numerosi studi sulla società contemporanea.

MODERNITÀ E OLOCAUSTO

ZYGMUNT BAUMAN
IL MULINO, 2010 - 280 PAGG.

Nel suo ultimo saggio il famoso sociologo Bauman offre un'interessante interpretazione critica ed un'originale rivisitazione del significato di olocausto. Mentre la memoria collettiva e la letteratura scientifica hanno tentato di eludere il significato più profondo dell'olocausto, riducendolo a un episodio della storia millenaria dell'antisemitismo o considerandolo un incidente di percorso, una barbara ma temporanea deviazione dalla via maestra della civilizzazione, l'autore contrappone una spietata analisi di quanto accadde nei campi di sterminio non come una sorta di "malattia" sociale, ma come fenomeno legato alla condizione "normale" della società. Secondo Bauman l'olocausto è inestricabilmente connesso alla logica della modernità così come si è sviluppata in Occidente. Gli aspetti della razionalizzazione e burocratizzazione della civiltà occidentale hanno infatti costituito la condizione necessaria del genocidio nazista. Non riconoscere ciò ci confinerebbe inevitabilmente in una cecità pericolosa. La lezione dell'olocausto va dunque colta nella sua radicalità, specie in un mondo ancora una volta travagliato da concitate trasformazioni e rinnovati problemi di convivenza fra culture ed etnie diverse.

"Espressioni come "sacralità della vita umana" o "dovere morale" suonano estranee tanto in un seminario di sociologia quanto nelle stanze asettiche di un ufficio burocratico (pag. 51)."

DON LORENZO MILANI

Da San Donato a Barbiana: un itinerario educativo al servizio degli ultimi.
DOMENICO SIMEONE
ISU UNIVERSITÀ CATTOLICA, 2003 - 197 PAGG.

Sono ormai passati una quarantina di anni dalla morte di Don Milani, ma la sua testimonianza è ancora viva ed attuale nel panorama pedagogico odierno. Domenico Simeone, tra i maggiori esperti della vita e del pensiero di Don Milani, propone una selezione di scritti, raccolti in modo tematico (tra cui la questione sociale, la scuola e l'impegno civile), che permettono di accostarsi alla sua esperienza umana ed educativa. La filosofia della scuola di San Donato, ma ancora di più quella di Barbiana, sono ormai pietre miliari di un patrimonio ideologico ed esperienziale di ogni educatore che intenda indirizzare la propria azione verso lo sviluppo nei giovani di autonomia, senso critico e capacità comunicative, quale triade indispensabile per poter essere sovrani e non oppressi, per poter leggere autonomamente la realtà che li circonda. L'audacia delle sue convinzioni gli è costata sicuramente molto, dall'allontanamento (oggi "mobbing") nell'esercizio delle sue funzioni a molteplici denunce con condanne anche dopo la sua morte. Ma il silenzio di Don Milani non ha tardato a diventare voce ...

"Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene fare scudo né davanti agli uomini né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto". (pag. 177)

SLOW ECONOMY

Rinascere con saggezza
FEDERICO RAMPINI
MONDADORI, 2009 - 196 PAGG.

Federico Rampini ci racconta, in un viaggio attraverso tre continenti e decine di città, quale forma sta per prendere il nostro futuro. Abbiamo di fronte a noi una lenta e inesorabile rivoluzione verde che ci porterà a produrre e a consumare in modo più consapevole; si percepisce nei comportamenti dei governanti e degli elettori il desiderio di un "Neo-socialismo" che spinga gli stati ad assumere iniziative politiche più ponderate e attente alla qualità dei servizi, del welfare e della vita in generale. Insomma, secondo Rampini si va profilando la rivoluzione tranquilla della "Slow Economy": un nuovo modello di sviluppo dove la crescita a ogni costo non sarà più la prima preoccupazione delle nostre società. Un modello di sviluppo in cui, come in una sorta di "Slow food" esteso a ogni aspetto della vita, ritroveremo tutti insieme un nuovo (e antico nello stesso tempo) equilibrio con il nostro ambiente lavorativo, naturale e sociale.

IL PROFUGO

YOUNIS TAWFIK - BOMPIANI, 2006 - 260 PAGG.

Lo sfondo è quello dell'ascesa al potere di Saddam Hussein, con la spaventosa repressione di qualunque dissenso, la persecuzione contro i curdi, l'invasione rovinosa dell'Iraq e la conseguente, disennata guerra con buona parte del mondo. La storia è quella di una famiglia che racchiude in sé molte delle possibili storie di quei momenti: il fratello maggiore parte per l'Europa per studiare, ma in realtà perché sente la catastrofe in arrivo; il padre panarabista si chiude in se stesso astraendosi dal mondo in silenziosa protesta contro il male che viene fatto alla sua gente. Alla sua morte, tutto precipita. La madre, profondamente innamorata del marito, precipita nella disperazione, e pur disapprovando il regime non riesce in realtà ad andare oltre e non riesce ad arginare la tragedia della profonda divisione che colpisce la sua famiglia. Il secondogenito Walid diventa un fanatico seguace del regime al punto da non esitare a sparare al fratello "ribelle", Firas, che è in un certo senso il protagonista e per gran parte il narratore della storia, anche se poi ogni componente della famiglia esprime il suo punto di vista, compreso Walid. Invece di Firas, uccide un altro fratello, il dolce Anis, che si era messo in mezzo per

proteggerlo. Firas abbraccia poi la rivolta armata, ma abbandonati dagli Americani, i ribelli finiscono quasi tutti in carcere, molti moriranno, altri verranno torturati barbaramente. Alla fine Firas invece riuscirà a partire, lasciando definitivamente la speranza di cambiare la vita del suo paese.

"Dopo la partenza di mio fratello maggiore per l'estero, per me non c'era altra scelta, non riuscivo a vivere in pace in un mondo che non mi apparteneva, occorreva crearne uno personale, mio."

IL SILENZIO INTORNO

GIANFRANCO VITALE
ANANKE, 2006 - 239 PAGG.

Gianfranco Vitale, nato a Catanzaro nel 1949, dopo essersi laureato in Scienze Politiche all'Università di Roma, si trasferisce a Torino dove, a partire dal 1976, inizia l'attività di docente di scuola media superiore. Segnato da una difficile situazione familiare (il figlio Gabriele è autistico), trasferisce nelle sue autobiografie una vicenda umana carica di intensa passione civile, in cui l'esperienza di Gabriele è rivisitata con pudore, eppure senza inibizioni. Una storia vera in cui l'handicap non è raccontato dal punto di vista scientifico, bensì umano, volutamente non special-

stico, doverosamente accessibile a tutti, con ricchezza di riscontri oggettivi.

"essere autistico è un modo di essere. Anche se non è il mondo "normale", la vita di una persona con autismo può essere appagante e felice come quella di chiunque altro" (Angel Riviere)

PARAGRAPH 175

REGIA DI ROB EPSTEIN E JEFFREY FRIEDMAN
DOLMEN HOME VIDEO SRL, 1999 - DURATA 76'

Il film racconta le storie personali di alcuni omosessuali perseguitati durante il nazismo. Le loro testimonianze, unite ad alcune preziose immagini di repertorio, raccontano con toni drammatici una delle pagine più buie della storia del nostro secolo e racconta anche di un vuoto nella memoria storica ufficiale e ne rivela le conseguenze che ancora persistono, raccontate dalle storie private di uomini e donne che le hanno vissute: il combattente della resistenza gay e per metà ebreo che negli anni della guerra aiutò i rifugiati a Berlino; l'ebrea lesbica che fuggì in Inghilterra con l'aiuto della donna che amava; il fotografo tedesco, cristiano, che, arrestato e incarcerato per omosessualità e successivamente rilasciato, si arruolò nell'esercito poiché "voleva stare con degli uomini"; Pierre Seel, un ragazzo dell'Alsazia-Lorena che vide il suo aman-



ri, della guerra e dei genocidi che hanno insanguinato l'Europa negli anni 1925-'45, narrati attraverso i sogni di una bambina di allora. Nel raccontare la storia di Sara, la cui foto fu scattata da Vishniac a Varsavia nel 1939, Vivian Lamarque ha cercato di coinvolgere i ragazzi, di fargli capire la grande importanza della memoria. Non a caso la poetessa si affida nel suo testo anche alle parole di Primo Levi, ai versi con i quali si apre *Se questo è un uomo*. Assai bella è la conclusione di questo catalogo. Alle opere di Chagall, *Resistenza*, *Resurrezione* e *Liberazione* (oltre a un particolare di *Libertà* di Jean Lurat) si aggiungono poche parole:

"Ultimi sogni di Sara: Cristo sulla croce... Cristo che scende dalla croce. E poi finalmente, un sogno di luce! di festa! di vita! "Sai Julek" dice Sara emozionata "ho sognato che la vita era tornata. Era tornata con fiori, con sposi, colori, con suoni di tamburi, di tamburelli, di trombe, di violini, di violoncelli!". "E il sogno era tutto pieno di sole, e dentro il sole c'era scritto Libertà". "Credi Julek che il sole durerà? "tamburi, di tamburelli, di trombe, di violini, di violoncelli!". "E il sogno era tutto pieno di sole, e dentro il sole c'era scritto Libertà". "Credi Julek che il sole durerà?".

IO E L'ESPRESSIONISMO

A CURA DI ADA CEOLA
MAZZOTTA, MILANO, 2002, 100 PAGG.

L'arte espressionista spiegata ai più piccoli. In occasione della mostra sull'Espressionismo, la collana Mazzotta Ragazzi ha pensato questo volumetto proprio come un catalogo "da grandi" con tanto di didascalie ed elenco delle opere in calce. L'Espressionismo viene presentato in modo completo ed esauriente, ma allo stesso tempo divertente e accattivante, attraverso i suoi protagonisti e il contesto storico in cui si è sviluppato. Le opere di Kandinsky, Kirchner e Otto Dix ammaliano i bambini con la loro sintesi di forme fantasiose e tinte smaglianti.

"Il periodo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento è stato per l'Europa un momento di grandi trasformazioni culturali, sociali ed economiche, e tutti questi cambiamenti hanno provocato una profonda crisi; sono sorti tanti contrasti, difficili da affrontare.

L'arte degli espressionisti ha saputo esprimere la sofferenza dell'uomo moderno, i problemi e i sentimenti del suo tempo."

OTTO DIX

MOSTRA A CURA DI JOHANN-KARL SCHMIDT
MILANO, MAZZOTTA, 1997, 181 PAGG.

Forse, Dix non rappresenta l'orrore per denunciarne l'innaturalità in un mondo che naturalmente dovrebbe tendere al bello, al buono, al giusto. Alle volte, si ha l'impressione che questo mondo - orribile, appunto, o violento, o disperato - sia, per Dix, l'unico mondo possibile. Il mondo così come esso è. Da guardare. Da ritrarre. Lui stesso, parlando della guerra - combattuta in prima linea - ha detto: "Erano tutte esperienze che io dovevo vivere ad ogni costo. Dovevo vedere un compagno vicino a me cadere improvvisamente colpito in pieno da una pallottola. Dovevo assolutamente vivere quest'esperienza. Lo volevo. Quindi non ero un pacifista. Forse ero un uomo curioso". E' come se Dix volesse impadronirsi, rappresentandola, dell'anima selvaggia che abita il corpo dell'uomo contemporaneo - questo figlio del Progresso positivista destinato a vivere tra macelli di stato e campi di sterminio. Nel secondo dopoguerra, Dix è fuori posto dovunque. A Est, soprattutto nei primi anni, lo ritengono

estraneo ai canoni del patetico socialista. A Ovest, troppo realista, e poco "moderno" - fuori da quella che ce lo fa sembrare l'avanguardia e che impera globalmente con l'astrazione e l'informale. Forse è proprio questo suo essere estraneo a tutti i canoni che ce lo fa sembrare attuale. Il libro è il catalogo dell'esposizione omonima (Milano, Fondazione Mazzotta 28 marzo - 29 giugno 1997). 180 le opere esposte (tra cui dipinti, grafiche e disegni) provenienti dalla Galerie der Stadt di Stoccarda e da vari musei stranieri e collezionisti privati.

ENRICO BAJ

PIETRO BELLASI ET AL. - CITTÀ DI LOCARNO,
PINACOTECA COMUNALE CASA RUSCA
MILANO, ELECTA, 1993, 2 VOLL.

Quest'opera in due volumi ripercorre per nuclei tematici l'intero percorso artistico e letterario di Enrico Baj, ironico e dissacrante interprete della vita contemporanea. Le figure del repertorio patafisico, le dame e i famosi generali, irriverenti esempi di una società corrotta, rappresentano tutti in modo pungente e sarcastico l'attenzione e l'interesse di Enrico

Baj per la storia e la società contemporanea e l'acuto spirito di denuncia verso i problemi e gli stereotipi culturali. Attraverso l'accumulo e l'assemblaggio di oggetti recuperati e di uso comune come tappezzerie, carte da parati, teli di materasso, bottoni, lustrini, medaglie, merletti, festoni, e passamanerie, Baj si fa portavoce di un impegno civile, che si ribella al dominio della burocrazia e si oppone al male sociale della violenza.

GUTTUSO

FABIO CARAPEZZA
RIZZOLI, MILANO, '99, 247 PAGG.

La vasta produzione pittorica di Renato Guttuso, accompagnata da scritti ricchi di vis polemica, costituisce una prova tangibile del suo "impegno" costante nella storia. Nei suoi quadri dipinti in epoca di guerra e di massacri, egli raffigura sofferenza e morte, e nei suoi scritti invita gli artisti a liberarsi dalla pittura "pavida", cui contrappone una lotta costante e mirata a formare una "sensibilità artistica". Emblematica, a tal proposito, la sua "personale crocifissione": "simbolo di tutti coloro che subiscono oltraggio, carcere, supplizio per le loro idee...".

ROBERT CAPA

La collezione completa

RICHARD WHELAN - PHAIDON, 2001, 571 PAGG.

Robert Capa è stato uno dei più grandi fotografi del ventesimo secolo. Nato il 22 ottobre 1913 a Budapest con il nome di André Friedman, esordisce nel campo della fotografia nel 1930. Nel 1935 adotta il nome di Robert Capa ed inizia a pubblicare i suoi reportage sulla guerra di Spagna sulle riviste illustrate del tempo. Emigra a New York nel '39. Dal 1941 al '45 è corrispondente in Europa per conto di "Life". Muore nel maggio 1954 a Thai Bin in Indocina (Vietnam) per lo scoppio di una mina mentre fotografa una pattuglia dell'esercito per conto di "Life". Questo libro a cura di Richard Whelan raccoglie la più grande selezione dei suoi lavori per ripercorrere, in un viaggio visivo, la sua vita, il nostro secolo e alcune tra le più belle immagini del nostro tempo.

coraggio

a piccoli e grandi passi

Piccoli e grandi abbiamo bisogno di quella virtù che ci consente anche di vincere la paura: il coraggio.

Dobbiamo ammetterlo, a volte abbiamo paura, paura di non piacere, paura che gli altri non ci vogliano più bene, paura di restare soli, di essere lasciati in disparte perché non ci si sente all'altezza; con questa paura si convive sempre e non c'è proprio niente di male a riconoscerlo. L'importante è non far finta di nulla. Ma per ammetterlo bisogna avere coraggio. Come quando si sta a scuola e per paura di sbagliare si copia il compito del compagno, o come quando si decide di non partecipare ad un gioco solo perché si ha paura di non saperlo fare o si decide di non voler imparare ad andare in bicicletta per paura di non riuscire. Tutti sbagliamo e abbiamo bisogno di imparare ed è per questo che abbiamo bisogno del coraggio, quel coraggio che serve, in primo luogo, a rialzarsi quando cadiamo e a saper chiedere aiuto agli altri, senza dover ricorrere all'imbroglione. Ci sono poi grandi gesti di coraggio portati fino all'estremo sacrificio di chi dona la vita per la salvezza di altri, vite dedicate alla difesa dei diritti civili anche a costo di gravi sacrifici e privazioni.

Ma anche piccoli gesti di solidarietà e altruismo che però sono in grado di cambiare la vita delle persone e tante volte anche il loro modo di pensare.

Coraggio... a tutti, armiamoci di coraggio per affrontare al meglio il nostro cammino. ■

CHI HA PIÙ CORAGGIO? LA FORMICA O LA CICALA?

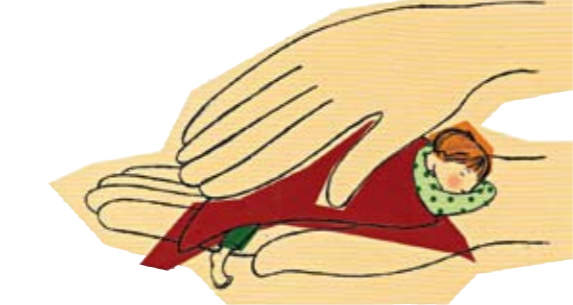
TONI & SLADE MORRISON
FRASNELLI, 2003

Il testo è stato scritto dal Premio Nobel Toni Morrison e da suo figlio Slade Morrison e mira a suggerire nuove interpretazioni della favola di Esopo La formica e la cicala. Protagonisti Foxy G (la cicala) con l'amico Kid A (la formichina). Finché c'è il sole, se la spassano alla grande sulle sponde del Tamigi, acclamate dalle folle che accorrono per ascoltare la musica di Foxy G. Ma poi l'estate finisce, e la formica viene presa dall'ansia di accumulare. L'altra, invece, mentre la neve scende, rimane nel parco per continuare a comporre. Poi, però, ha freddo e fame, e bussa alla porta dell'amica previdente... Chi è più coraggioso? La formica che si prepara per l'inverno riempiendo frigorifero e dispensa e coprendo le piante in giardino per ripararle dal gelo, o la cicala che si ritrova ancora nel parco dove ha suonato e cantato per tanti mesi rallegrando tutti, protetta solo da uno scatolone quando arriva la prima neve? La formica e la cicala protagonista della famosa favola di Esopo rappresentano due diversi modi di vivere. Questa "nuova versione" della favola però non vuole definire una morale ma lascia alla sensibilità dei piccoli lettori la libertà di cogliere la loro personale interpretazione. Il testo è a fumettine in rima.

IL LIBRO DI TUTTE LE COSE

GUUS KUIJER
SALANI, 2009 - 96 PAGG.

Siamo in Olanda, nel 1951, la gente è impegnata a risollevarsi dalle macerie della guerra appena finita; dentro le mura domestiche, dove l'amore e la serenità familiari sono offuscati dalle manie di un padre manesco, dispotico e ligio fino all'ossessione al rispetto delle Sacre Scritture, il figlio Thomas vive la sofferenza. Inventa un proprio rapporto con il Signore molto intimo che naturalmente favorisce l'ira del padre che reagisce con la violenza anche nei confronti della madre, impegnata nella continua difesa del figlio. L'amicizia con l'anziana signora Van Amersfoor insegnerà a Thomas il potere rigenerante della lettura e dell'ascolto della grande musica classica. Sarà proprio un libro della signora Van Amersfoor a creare le condizioni per un appianamento delle incomprensioni tra il padre di Thomas e il resto della famiglia. E' un racconto che commuove, fa riflettere e diverte ma nello stesso tempo infonde coraggio a chi non ha sufficiente autostima per portare avanti i propri ideali. Fa maturare la propria personalità, chiarisce e rafforza le proprie convinzioni e aiuta a costruire rapporti umani. Una bella storia sul potere della fantasia e sulla forza della solidarietà tra le persone.



ho il diritto di essere protetto da chi mi fa del male.



ho il dovere di non fare del male ai miei compagni.



ho il diritto di essere protetto da chi fa il bullo.



Illustrazioni tratte dal libro "Chiama il diritto, risponde il dovere" di Anna Sarfatti - Mondadori Editore

GHANDI

Il pellegrino della pace
BENOIT MARCHON
EMI, 1990 - 45 PAGG.

Con la forma accattivante del fumetto si ripercorre la straordinaria vita di Gandhi, spesa sin dalla giovinezza a favore della giustizia e dell'uguaglianza. Completati gli studi come avvocato a Londra, Gandhi trova lavoro in Sud Africa e lì per la prima volta vive e subisce profonde discriminazione da parte degli inglesi. Con la forza del diritto e della parola, Gandhi lotta e resiste, viene imprigionato, ma in lui diviene sempre più viva la consapevolezza che è solo attraverso la non violenza, l'amore e la verità che si devono raggiungere gli obiettivi di pace e uguaglianza. Riuscirà a fare abolire le leggi contro gli indiani in Sud Africa e a dare l'indipendenza all'India. Ma non riuscirà a fare convivere pacificamente le diverse anime religiose del Paese. Nella migrazione del 1947 dei musulmani verso il Pakistan e degli indiani che furono costretti a lasciarlo, morirono 500.000 persone. Gandhi verrà assassinato il 29 gennaio 1948 da un indiano, che lo riteneva responsabile di una tale tragedia. Aveva 79 anni, 2338 giorni li aveva passati in prigione.

TI CHIAMI LUPO GENTILE

Chi si ribella al pizzo è un infame?
LUISA MATTIA - RIZZOLI, 2008

Litorale romano, Ostia. Claudio, 16 anni quasi 17, figlio di un piccolo boss di quartiere, avviato da sempre alla strada della piccola criminalità. Claudio è un duro, il più duro di tutti in quel quartiere dove la prevaricazione è vissuta come normalità, dove l'estorsione non è considerata un crimine ma un'opportunità, dove il pizzo deve essere pagato senza fiatare. Claudio esegue gli ordini senza discutere, ma la testa è piena di dubbi e di domande. Cos'è quel senso di vergogna che gli prende quando incrocia gli occhi di Amedeo, quell'infame che insiste a non voler pagare il pizzo? E perché la Simo vuole che cambi vita? E che vita poi, che non ne conosce altre che questa? Eppure nel suo cuore intuisce che ci deve essere un altro modo, un'altra vita che non ti pesi addosso fino a schiacciarti! E alla fine lo trova il modo, con un po' di coraggio e tanta paura. Non per sé, no, ma per Paulo "Ghiacciolo", perché gli innocenti non devono pagare le colpe degli altri.

DALLA PARTE DEI BAMBINI

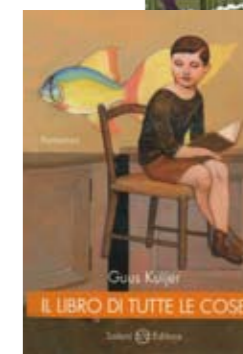
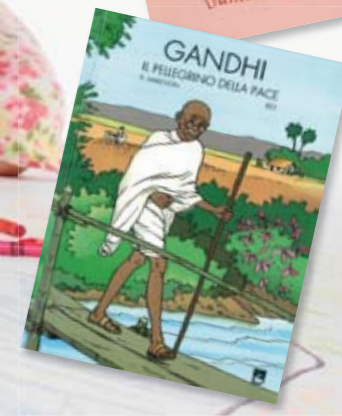
DANIELA PALUMBO - EL, 2004 - 110 PAGG.

"Dalla parte dei bambini" è il racconto avvincente ed emozionante della storia di Maria Montessori.

Nata nel 1870 Maria Montessori ha passato tutta la sua vita a lottare contro i pregiudizi di una società dominata dal pensiero e dalle regole degli uomini. Maria combatterà per i diritti delle persone senza voce: delle donne e dei bambini. Diventa la prima donna a laurearsi in medicina dell'Italia unita, gira il mondo, partecipa a congressi per l'emancipazione femminile, diventa una scienziata affermata e stimata in Italia e all'estero. Lotta contro le convenzioni morali e intellettuali dell'epoca sia nella vita privata, tenendo il bambino di un padre che non lo riconoscerà, sia professionale dove studia e applica un metodo di apprendimento nuovo e rivoluzionario basato sul principio che "tutti i bambini hanno diritto al gioco, alla scuola, all'amore e al rispetto degli adulti". Progetta la "Casa dei bambini" istituita nei quartieri più poveri di Roma. I progressi dei bambini della scuola sono talmente entusiastici che si pensa di adottare il suo modello di apprendimento per tutte le scuole italiane. Nel frattempo in Italia prende sempre più piede il regime fascista. Maria Montessori, da sempre contraria ad ogni forma di autoritarismo, fugge in esilio in India e i suoi libri vengono bruciati. Ma ormai le "Case dei bambini" sono diventate un punto di riferimento educativo, e il "metodo Montessori" ha superato i confini italiani e si è diffuso in tutto il mondo. Perché leggerlo? Perché parla

di una delle figure più importanti dell'Italia unita. Una donna che ha vissuto sia la vita privata che professionale con coraggio e intelligenza, facendo scelte difficili, pagandone anche le conseguenze, ma ottenendo alla fine il riconoscimento e il merito che le erano dovute.

BIBLIOTECA SANDRO AMADORI
Piazza Don Bosco 17/B - 39100 Bolzano
tel. 0471 921877 www.circolodonbosco.bz.it



La virtù del coraggio civile

BIBLIOTECA SAN GIROLAMO
Piazza Duomo, 2 - 39100 Bolzano
Tel. 0471 30 62 48 - Fax 0471 97 21 14

Nella tradizione cristiana il coraggio viene visto come una delle principali virtù, sebbene sotto il nome di "forzezza". La forzezza indica la capacità di avere forza per lungo tempo e dunque si combina con la pazienza (o temperanza). Un tempo la letteratura cristiana indicava i santi come grandi modelli di coraggio: nell'affrontare malattie, penitenze, tentazioni del demonio, fatiche e stenti, difficoltà in terre di missione, nuovi progetti dall'incerto esito e così via. Eppure è stata questa marea di coraggiosi testimoni del Vangelo che ha creato - quasi dal nulla e con una enorme forza di volontà - futuro per la Chiesa e per il mondo. Senza rischio è difficile mettere in movimento qualcosa di nuovo. Tutto sprofonda nell'aurea mediocritas o ancor peggio nel grigiore di una "vita da topi" (Steinbeck).

Oggi giorno il coraggio non è più tanto la virtù privata di un singolo eroe o cavaliere solitario, bensì una dote esemplare che va posta al servizio della collettività e della ricerca del bene comune. Lo dimostrano sia figure eccezionali che altre molto più ordinarie.

Tra le eccezionali ricordiamo Gandhi, Mandela, Martin Luther King, i ragazzi della Rosa Bianca di Monaco o gli anonimi studenti di piazza Tiennammen, che hanno saputo reagire con determinazione a quelle che Giovanni Paolo II chiamava "strutture di peccato". In genere si tratta di personaggi che hanno avuto la linearità di reagire alla ingiustizia e violenza conclamate, mentre i più preferivano pascolare tranquilli e fare finta di non vedere nulla. Nella rassegna di libri che segue, troveremo alcune di queste figure, anche di carattere locale, come l'allora presidente bolzanino di Azione Cattolica Josef Mayr-Nusser, che si rifiutò di giurare al Führer e pagò con la vita la propria opposizione.

A fianco di queste figure di prim'ordine, abbiamo tanti modelli quotidiani di coraggio civile: pensiamo a chi si impegna per una maggior giustizia, a chi pratica il volontariato nelle più diverse associazioni, a chi si prende cura dell'ambiente, a chi opera per iniziative di ricerca e cura contro le più insidiose malattie del nostro tempo, a chi si occupa

di politica non per proprio interesse ma in vista del bene comune, a chi si dedica al sostegno degli ultimi.

Oggi giorno circola tuttavia anche un'idea assolutamente sbagliata di coraggio, ed è quella che lo confonde con il rischio avventato, con la sfida a compiere delle bravate. Una gara in auto di notte, la sfida a chi beve più birre, le urla più volgari possibili, lo sbalzo fatto di eccessi e no limits: tutto ciò non è coraggio ma piuttosto un segnale di profondo malessere. Il vero coraggio si dà laddove ci si spende per ciò che è il bene, il vero bene, il bene comune. Uno che rischia solo per fare un colpaccio o per il proprio tornaconto può esser stato audace e spregiudicato, non certo coraggioso. Abbiamo davvero bisogno di modelli esemplari di coraggio civile, in un mondo sempre più minato dalla inciviltà e dalla codardia, in uno scenario dominato da messaggi che istigano non al coraggio ma alla violenza contro i deboli, alle ronde, alla legge del più forte. La prepotenza non è coraggio ma vigliaccheria. In questa luce va visto anche il fenomeno del bullismo giovanile, che denota un fraintendimento del concetto di coraggio: non chi urla più forte e opprime l'altro dimostra coraggio, ma chi sa aiutare e spende se stesso con fedeltà per qualcosa che vale davvero, chi sa affrontare le avversità nel modo giusto, con forza e costanza.

"Ci vuole più coraggio a vivere la vita che a rinunciarci".

Non l'esagerazione ma la moderazione e l'intelligenza sono la misura del coraggio. Se questo poi si apre alla solidarietà ed alla compassione, allora è autentico "coraggio civile". E speriamo che i libri di seguito consigliati, le figure appassionate che vi vengono descritte, possano accendere in ciascuno di noi quel senso dell'alta dignità della persona, di ogni persona, che è la base del più puro ed autentico impegno di coraggio civile. ■

don Paolo Renner

I NUOVI PERSEGUITATI

Indagine sulla intolleranza anticristiana nel nuovo secolo del martirio
ANTONIO SOCCI - PIEMME, 2002 - 159 PAGG.

Il volume "I nuovi perseguitati. Indagine sulla intolleranza anticristiana nel nuovo secolo del martirio", scritto dal giornalista Antonio Soggi, con la prefazione di Ernesto Galli della Loggia, mette in luce una realtà drammatica quanto tristemente poco conosciuta: quella dell'uccisione di decine di migliaia di cristiani di diverse confessioni, ogni anno, nel corso di questo e del precedente secolo.

Si stima che, in media, ogni anno 160.000 persone danno la vita per Cristo; 12.692, e sono solo la punta di un iceberg, sono i cattolici del Novecento il cui martirio è stato formalmente segnalato alla Santa Sede: 2.351 laici, 5.343 membri del clero diocesano o seminaristi, 4.872 religiosi,

126 vescovi. Di questi martirii, 746 hanno avuto luogo in Africa, 1.076 in Asia, 8.670 in Europa, 333 nelle Americhe, 126 in Oceania, 1.111 nell'ex Unione Sovietica. Secondo quanto scrive Soggi: "Contrariamente alle apparenze, è stato di gran lunga il Novecento il secolo del più grande macello di cristiani. Nel periodo che va dalla Rivoluzione francese a oggi, ma in particolare nel XX secolo, sono state scatenate persecuzioni mai viste in 2000 anni per ferocia, vastità, durata e quantità di vittime.

Se in 2 millenni sono stati calcolati circa 70.000.000 di cristiani uccisi mper la loro fede, ben 45.000.000 (circa il 65 per cento del totale) sono martiri del XX secolo". Comunismo, nazismo, Timor Est, Sudan, diversi paesi islamici, India, guerra civile spagnola, Messico...

Pregiudizi ideologici ed interessi economici occidentali nei paesi dove i martirii avvengono fanno sì che una coltre di

oblio sia calata sul sacrificio dei martiri, e l'opinione pubblica, specie a livello di mass-media, ritiene inconcepibile che i cristiani possano essere non carnefici" bensì vittime.

Consigliato ai lettori interessati ad approfondire il dato di fatto che il martirio non appartiene solo ai primi secoli del Cristianesimo ma è coestensivo, nel tempo e nello spazio, alla presenza cristiana; e il Novecento non fa eccezione. Per conoscere quanto sangue innocente sia stato versato nel Novecento, secolo in cui le parole pace e giustizia non furono spesso che un "flatus vocis".

"Ci furono casi come quello del parroco di Navalmorel sottoposto allo stesso supplizio di Gesù, a cominciare dalla flagellazione e dalla corona di spine per finire alla crocifissione (ma anche il martirio si comportò come Cristo, benedicendo e perdonando i miliziani anarchici e comunisti che lo tormentavano)."



NON GIURO A HITLER

La testimonianza di Josef Mayr-Nusser
FRANCESCO COMINA
SAN PAOLO, 2000 - 116 PAGG.

Il presente volume "Non giuro a Hitler. La testimonianza di Josef Mayr Nusser", scritto dal giornalista Francesco Comina e con la prefazione del figlio del martire, Albert Mayr, tratta della figura di Josef Mayr-Nusser, laico sudtirolese che per motivi religiosi rifiutò di giurare fedeltà ad Adolf Hitler e fu per questo condannato alla deportazione nel campo di concentramento di Dachau.

Figura laicale affascinata via tracciata da San Francesco da un lato e dal fondatore della Conferenza di San Vincenzo Federico Ozanam dall'altra, presidente in Bolzano dei Giovani di Azione Cattolica e della locale conferenza vincenziana, al momento delle "opzioni" ("soluzione" alla questione altoatesina concordata da Hitler e Mussolini) fu tra i c.d. "optanti grigi", ovvero coloro che rifiutarono di optare per la Germania senza per questo optare esplicitamente per l'Italia. Come "optante grigio" conservò la cittadinanza italiana ma, in violazione della convenzione dell'Aja che fa divieto alla potenza occupante di arruolare nel proprio esercito cittadini della potenza occupata, fu arruolato nelle SS.

Gli fu chiesto, in qualità di recluta, di giurare secondo la formula: "Giuro a Te, Adolf Hitler, Führer e cancelliere del Reich, fedeltà e coraggio. Prometto solennemente a Te e ai superiori designati da Te l'obbedienza fino alla morte, che Dio mi assista".

La sua coscienza cristallina gli dettò questa risposta: "Signor maresciallo maggiore, io non posso giurare ad Adolf Hitler in nome di Dio perché sono un credente cristiano, un cattolico, un uomo di fede..." Condannato alla deportazione nel lager, morì, denutrito e gravemente ammalato, su un carro bestiame diretto a Dachau.

Consigliato ai lettori interessati a conoscere il martirio di chi, tra la popolazione del Tirolo meridionale, si oppose in nome di dio e in nome dell'uomo alla barbarie nazionalsocialista. Per conoscere un Tirolo che rimase fedele e non abbracciò l'ideologia del "Blut und Boden".

"...Josef si affida al Vangelo. Egli è profondamente convinto che il grande scandalo dell'epoca sia la totale perdita del senso cristiano della storia. C'è uno scontro profondo tra Vangelo e politica. Hitler da una parte e Mussolini dall'altra hanno costruito due imperi totalitari sostituendo alla Parola di Dio il culto delle loro persone e sacrificando quindi la prospettiva dell'amore all'odio razziale, etnico, ideologico, che provoca la schiavitù di grandi masse di uomini".

RITRATTI DI SANTI

Francesco d'Assisi, Tommaso Moro, Camillo De Lellis, Giovanni Maria Vianney curato d'Ars, Giuseppe Cottolengo, Giovanni Bosco, Maria Goretti, Massimiliano Kolbe, Edith Stein, Benedetta Bianchi Porro

ANTONIO SICARI - JACA BOOK, 1992 - 177 PAGG.

"Ritratti di Santi" sono intitolati numerosi volumi che raccolgono, anno dopo anno, i quaresimali di contenuto agiografico del dotto padre carmelitano Antonio Sicari. Il ritratto che qui vorremmo segnalare è quello di Edith Stein. Ebraica di origine, assistente del filosofo fenomenologo Husserl, dopo essersi allontanata dalla dimensione religiosa della vita in adolescenza, fece delle esperienze (l'incontro con l'allora cattolico Max Scheler, il contatto col mistero della sofferenza avuto quale crocerossina, al fronte, durante la prima guerra mondiale, la contemplazione di una umile donna in una chiesa e il battesimo di un'amica) che la riavvicinarono al fenomeno religioso manifestatosi come croce. Si convertì dunque al cattolicesimo e, successivamente, diventò

monaca carmelitana, senza per questo venir meno al proprio impegno di filosofa e senza essere dispensata dalla comune sorte degli Ebrei nel Terzo Reich. A un anno dalla nomina di Hitler va cancelliere fu allontanata dall'insegnamento universitario, espulsa dal pubblico impiego come ogni altro ebreo. Dal convento olandese dove si trovava fu, anni dopo, prelevata dalle SS in quanto ebrea ed internata in campo di concentramento. La deportazione sua e di altri ebrei cattolici ebbe luogo come violenta risposta del Commissario del Reich alla condanna ufficiale della deportazione degli ebrei che l'episcopato olandese fece, non accontentandosi della promessa fatta dai nazisti circa l'esenzione dalle deportazioni degli ebrei di religione cattolica.

Edith Stein comunicò alla priora di non volere interventi per essere liberata e rivolta alla sorella Rosa, a sua volta convertita e presente in monastero, esclamò: "Vieni, andiamo per il nostro popolo". Nelle sue carte le suore trovarono un'immagine su cui aveva scritto l'atto di offerta della propria vita per ottenere la conversione degli ebrei. Morì in una camera a gas di Auschwitz nell'agosto del 1942.

Consigliato ai lettori interessati ad approfondire il tema della doppia e non certo inconciliabile fedeltà, fino al martirio, a Cristo e al Suo e proprio popolo da parte di una santa ebrea. Per approfondire il tema del martirio e del rapporto tra Chiesa e Israele.

Sull'unica rivista ideologica ufficiale del partito, Rosenberg scriveva: "Tra le grandi potenze ideologiche che si oppongono irriducibilmente a una comunità di popoli bianchi accomunati dal sangue nordico... c'è la Chiesa romana."

"...ed Edith apparteneva contemporaneamente, interamente, paradossalmente, al popolo cristiano e al popolo ebraico. Anzi, è testimone di quanto il popolo cristiano sia innestato su quello ebraico e di quanto



diventi pagano un popolo cristiano che si scaglia contro le "sante radici". Nella sua stessa persona Edith esprime questo vero dramma teologico su cui non riflettiamo mai abbastanza: uccisa come ebrea perché non aveva sangue nordico da ex cristiani che si dedicavano a inventare un nuovo paganesimo, ma uccisa perché cristiana, per vendetta contro i vescovi che quel paganesimo avevano voluto condannare."

SANTI DEL NOVECENTO

I testimoni della fede del nostro tempo
ALFREDO CATTABIANI - RIZZOLI, 2005 - 303 PAGG.

"Santi del Novecento" è un volume postumo del grande studioso italiano di simbolismo, folklore, tradizioni religiose ed agiografia. Vi sono raccolte, in forma sintetica, decine di biografie di uomini e donne che nel "secolo breve" diedero prova di eroismo nell'esercizio delle virtù. Tra le diverse biografie proposte, vorremmo segnalare quella dedicata al primo beato zingaro, Ceferino Giménez Malla, soprannominato nella natia Spagna "el Pelé". Vero esempio di virtù civile, dopo una vita trascorsa onestamente come stimato commerciante di cavalli, agli albori della guerra civile spagnola si distinse un giorno per essere accorso in difesa di un sacerdote malmenato in istrada da cinque miliziani "rossi". La sua sorte fu segnata. Arrestato, fu invitato dalla figlia a nascondere almeno la corona del rosario per non aggravare ulteriormente la sua posizione agli occhi dei rivoluzionari, ma egli, incurante del pericolo, continuò a pregare di fronte a tutti: non volle tradire Cristo in una prova

così importante. Assieme ad altri dodici prigionieri fu fucilato, dando pubblica testimonianza della sua fede. Dopo la guerra civile, l'uomo che gli aveva dato il colpo di grazia fu arrestato e osò calunniare il martire dicendo che era stato ucciso perché era uno zingaro ladro di cavalli: Nessuno credette a questa falsa testimonianza.

"El Pelé" fu proclamato beato da Giovanni Paolo II il 4 maggio 1997 e la sua memoria cade il 9 agosto. Per guardare con verità ad uno zingaro e alle diverse sfaccettature della guerra civile spagnola. Consigliato ai lettori interessati a conoscere, vincendo sedimentati pregiudizi, uno zingaro archetipico proprio perché trasfigurato e la storia delle vittime cristiane e non franchiste dei repubblicani spagnoli.

"Il 25 luglio, quando la carneficina (guerra civile spagnola) era ancora agli inizi vide un prete maltrattato da cinque miliziani. Tanti uomini contro uno solo, e per di più innocente! - esclamò sdegnato accorrendo generosamente in sua difesa. Fu immediatamente arrestato e incarcerato insieme ad altri 350 detenuti..."

Decisero di fucilare [un vescovo] con altri dodici prigionieri fra cui l'irriducibile gigante gitano. Il vescovo e l'analfabeta percorsero insieme la strada del martirio.

... Quando li fucilarono nel cimitero, gridarono tutti insieme - Viva Cristo Re! "

TESTIMONI DI CRISTO

I martiri tedeschi sotto il nazismo
A CURA DI HELMUT MOLL
SAN PAOLO, 2007 - 654 PAGG.

Il sacerdote e teologo Helmut Moll è delegato della Conferenza Episcopale Tedesca per il martirologio del XX secolo ed il presente volume è il frutto della sua ricerca sui martiri cattolici tedeschi vittime del Nazionalsocialismo. L'autore ha raccolto, diocesi per diocesi e ordine religioso per ordine religioso, le biografie dei principali martiri messi a morte dal regime hitleriano. Ne emerge un quadro drammatico e commovente, che fa capire come Hitler vedesse nel Cristianesimo un "prodotto giudaico", come tale ancor più da estirpare. Tra le decine di biografie proposte, segnaliamo quella di due componenti del famoso gruppo di resistenza studentesca "Rosa bianca", gruppo che si distinse per volantinaggi antinazisti in università.

Si tratta di Willi Graf e Christoph Probst, entrambi studenti di medicina. Direttamente o indirettamente coinvolti nell'azione di denuncia del male hitleriano attraverso la diffusione nel 1942-43 di volantini, furono arrestati dalla Gestapo e condannati a morte con la seguente motivazione:

"Gli imputati, con la guerra in corso, mediante volantini hanno esortato a sabotare gli armamenti e a rovesciare l'organizzazione nazista della vita del popolo tedesco, hanno propagato idee disfattiste, vilipeso il Führer Adolf Hitler nel modo più meschino e così favorito il nemico del Reich e disgregato il potenziale militare."

Willi Graf morì da martire, essendo la sua opposizione al nazismo da sempre dettata dalla sua fede cattolica. Christoph Probst, che dai genitori non era stato fatto battezzare, fu comunque, nella sua vita ed azione, religiosamente ispirato e dopo la condanna a morte chiese di essere battezzato da un sacerdote cattolico. Fu battezzato e ricevette la Santa Comunione. Anch'egli morì martire. Consigliato ai lettori interessati ad approfondire il ruolo di tanti martiri che nella Germania nazista diedero la vita per testimoniare Cristo e i diritti della persona umana di fronte all'idolatria omicida seguita con diversi gradi di colpevolezza da molti loro connazionali. Per capire come il sangue e la sofferenza di tedeschi fedeli alla Verità richieda di non considerare solo le colpe dei molti.

"Il rito della sepoltura di Probst fu celebrato dal viceparroco Heinrich Sperr. Poiché il giustiziato era entrato nell'eternità nell'innocenza del battesimo, il sacerdote indossava paramenti liturgici di colore bianco-oro."

TOMMASO MORO

L'uomo completo del Rinascimento
ELISABETH-MARIE GANNE
SAN PAOLO, 2004 - 197 PAGG.

Il volume "Tommaso Moro. L'uomo completo del Rinascimento" presenta, attraverso l'analisi della giurista Elisabeth-Marie Ganne, la figura del primo Lord Cancelliere laico del Regno d'Inghilterra, Thomas More. Si tratta di un uomo del quale veramente si può dire che "nulla di ciò che è umano gli fu estraneo". Si

votò agli studi letterari all'Università di Oxford, studi che dovette interrompere dietro pressione del padre, che temeva una sua possibile deriva eterodossa, a causa del particolare clima intellettuale di quell'università; di vasti interessi filosofici, può essere considerato un discepolo del Cusano e di Pico della Mirandola, dai quali mutuò una visione sapienziale della realtà, vista come unità del molteplice ed identità del diverso, laddove nessuno dei due termini correlati può essere eliminato senza contraddizione.

Fine giurista, nella sua carriera di giudice e di statista, mai concepì il diritto come "instrumentum regni", ma come espressione positiva e contingente della legge naturale, per sua essenza immutabile e incontrovertibile.

L'esperienza giovanile di un lunghissimo "ritiro spirituale", durato ben quattro anni, presso la Certosa di Londra, immerso nel silenzio e nella meditazione, segnò per sempre la sua vita: incontrò, quasi viso a viso, la Verità che dà senso alla vita e a cui bisogna essere fedeli e, a un tempo, la temibile fragilità umana.

La "via Crucis" che, dopo molte stazioni, portò Lord More all'immolazione, è un continuo testimoniare la verità senza fanatismo, nella consapevolezza che l'uomo mai può "tentare" Dio attraverso una testimonianza imprudente e temeraria.

Di fronte alle machiavelliche pretese del re Enrico VIII di veder riconosciuto come invalido il proprio matrimonio, (in realtà canonicamente valido) e di veder riconosciuto un illegittimo primato del re sulla Chiesa d'Inghilterra, pretesa che, colla complicità di quasi tutti i vescovi inglesi sfocerà nello scisma, Tommaso Moro,

sempre ricorrendo alla propria perizia professionale, oppose con gradualismo le ragioni del diritto. Non cercò il martirio, aborrendo la temerarietà, ma si limitò a dare testimonianza rinunciando con una scusa alla carica di Lord Cancelliere: non voleva avallare l'ingiustizia mantenendo il suo ruolo. Posto di fronte ad un irrituale giuramento di fedeltà al nuovo illegittimo assetto politico-religioso, capi che ciò che la Verità in quel momento esigeva, era il martirio.

E donò la sua vita. Consigliato ai lettori interessati ad approfondire, attraverso il prisma della condotta di un grande umanista, il tema della totale non coincidenza tra disponibilità al martirio e inclinazione al fanatismo. Per conoscere un santo martire particolarmente vicino a chi, nel nostro tempo, abbia una sensibilità personalistica, umanistica e molto... umorismo.

Prendendo dunque la parola, Moro pronunciò davanti alla corte il suo ultimo discorso: «Atteso che la presente messa in stato di accusa si basa su una legge parlamentare che è in diretto contrasto con la legge di Dio e della Sua Santa Chiesa, di cui nessun principe temporale può presumere di arrogarsi il governo per legge, parzialmente o nella totalità, il quale appartiene di pieno diritto al Soglio di Roma, preminenza spirituale che gli è stata conferita dalle parole del nostro stesso Salvatore, presente in persona sulla terra, prerogativa espressamente accordata solo a San Pietro e ai suoi successori, vescovi del medesimo Soglio; ciò posto, la suddetta legge è in linea di diritto inidonea, in seno a una società cristiana, a mettere sotto accusa un cristiano.»

Biblioteca Archeoart
Via Cesare Battisti, 11
39100 Bolzano
tel. 0471 27 25 79
www.archeoart.it

Biblioteca del C.A.I.
Piazza delle Erbe, 46
39100 Bolzano
tel. 0471 97 81 72
www.caibolzano.it

Centro Audiovisivi - presso il Centro Culturale
Trevi
Via Cappuccini, 28
39100 Bolzano
tel. 0471 30 33 96/7
www.provincia.bz.it/audiovisivi

Biblioteca Provinciale Claudia Augusta
Via Mendola 5
39100 Bolzano
Tel. 0471 26 44 44
Fax 0471 26 60 21
http://www.bpi.claudiaugusta.it/

Biblioteca Culture del mondo
Via Marconi, 5
39100 Bolzano
tel. 0471 97 22 40
www.bibmondo.it

Biblioteca della Donna
Piazza Parrocchia, 15
39100 Bolzano
tel. 0471 98 30 51
www.bibliodonnafrau.org

Biblioteca Handicap
Via Piacenza 29/A
39100 Bolzano
tel. 0471 53 20 75
www.aias-bz.it

Museion Bibliothek - Biblioteca
39100 Bolzano
Via Dante 6
Tel: 0471 22 43 11
Fax: 0471 22 43 80
www.museion.it

Biblioteca FP
Via S. Geltrude, 3
39100 Bolzano
Tel. 0471 41 44 11 - 89
Fax 0471 41 44 09
www.provincia.bz.it/formazione-professionale/
biblioteca

Biblioteca Sandro Amadori
Piazza Don Bosco 17/B
39100 Bolzano
tel. 0471 92 18 77
www.circolodonbosco.bz.it

Biblioteca San Girolamo
Piazza Duomo, 2
39100 Bolzano
Tel. 0471 30 62 48
Fax 0471 97 21 14